Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 8-9 Aprile 1931 - Anno IX — SERA — Num. 84

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — || L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — || L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca; « — » Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nella Spagna senza pace: Un passante, fermato e interrogato dalle «guardie civili»

Un discorso inaugurale di S. E. Bottai al Congresso degli ingegneri

Roma, 8 sera.

Stamane, alle 11,30, ha avuto luogo nella Sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, l'inaugurazione del secondo Congresso nazionale degli ingegneri italiani. Per l'occasione, lungo lo scalone del Palazzo Senatorio, erano schierati in servizio d'onore metropolitani e vigili del fuoco, in alta uniforme. Al tavolo della presidenza hanno preso posto il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, il Vice-Governatore conte D'Ancora, l'on. Bodrero, l'ing. Del Bufalo.

Erano inoltre presenti i Sottosegretari Pennavaria, Russo, Alfieri e molti altri. Ha preso per primo la parola il vice-Governatore di Roma, conte D'Ancora, il quale ha portato il saluto augurale dell'Urbe ai convenuti.

Ha parlato, quindi, l'on. Del Bufalo che, a nome del Sindacato ingegneri, ha rivolto un saluto alle alte autorità intervenute. Egli ha letto, infine, ai congressisti una lettera di saluto di Guglielmo Marconi, inscritto fino dal 1924 al Sindacato di Milano, il quale invita i colleghi, nella breve sosta del loro intenso operare, ad esporre i risultati dei loro studi, perchè siano largamente applicati a vantaggio dell'umanità, e ad affrontare il loro lavoro con la ferma volontà di portare l'Italia ai primi posti della competizioni mondiali, secondo le direttive del Duce.

«Dite, signor Ministro — ha concluso l'oratore — dite a S. E. il Capo del Governo, al primo ingegnere ricostruttore dell'Italia, che raccogliamo l'invito di Guglielmo Marconi, che è per noi un ordine, e che in tutta la nostra opera, avremo sempre dinanzi la figura della Patria, irradiata da una luce che è il Fascismo».

A questo punto ha preso la parola il Ministro delle Corporazioni.

«*Tre anni e più or sono, a Napoli, inaugurandosi il vostro primo Congresso, io ebbi a parlare dei rapporti fra tecnica e politica, considerate l'una e l'altra nell'atmosfera morale creata in Italia dal Fascismo. Spesso, in questi anni, tale problema si è riaffacciato alla mia mente, sempre più la politica moderna apparendomi, nella sua crescente complessità, una attività dello spirito, cui si accompagna una conoscenza precisa e minuta di congegni e di meccanismi delicatissimi, che procedono da una rigorosa e sistematica ordinazione tecnica. Mi sono ancor più persuaso della necessità di correggere alcuni orientamenti di opinione, per ricostituire una unità sostanziale, in cui tecnica e politica, vicendevolmente, si arricchiscono di caratteri e valori.*

«*E in questo raccostamento, mi pareva allora di scorgere una delle funzioni vitali del Sindacato che, nell'ordinamento corporativo fascista, raggruppa e rappresenta gli ingegneri italiani. Uguale funzione, è evidente; io intendevo attribuire a quegli altri Sindacati, che o in altri campi della tecnica o in quelli vastissimi della scienza pura, reclutano i loro iscritti. La politica ebbe un tempo, anche fra noi, come ancora presso molti Paesi, le fonti sorgive della sua aspirazione dall'improvvisazione avvocatesca. Il Fascismo le ha conferito la dignità e la severità della preparazione, elevando al massimo grado, attraverso i Sindacati, la collaborazione degli uomini politici, con gli uomini del Mestiere e della professione.*

«*Originale anche in questo, il Fascismo ha promosso una rivoluzione politica, che procede con la gradualità costruttiva dell'invenzione scientifica — ed io penso alle qualità fondamentali d'un tecnico che consistono nel discernimento sicuro, nel buon senso, nella fermezza della decisione, nell'apprezzamento calmo e freddo, nell'intelligenza aperta e vigile, nell'immaginazione viva, nella memoria, nell'applicazione e nel vigor pratico, non posso a meno di constatare per quanti aspetti esso assomigli ad un politico degno di questo nome*».

Proseguendo l'on. Bottai rileva che in Italia mai come oggi i politici hanno compreso gli ingegneri, cercando di andare incontro alle loro aspirazioni.

Il discorso pronunziato dal Ministro Bottai è stato applauditissimo. Si è quindi chiusa la seduta inaugurale del Congresso.

La visita di S. E. Mussolini alla Mostra d'Ingegneria

Roma, 8 sera.

Stamane, poco prima delle 10, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare la Mostra dell'ingegneria italiana, organizzata dal Sindacato nazionale ingegneri, in occasione del Congresso nazionale degli ingegneri italiani, nel Palazzo degli Ambasciatori.

Ad attendere S. E. Mussolini, erano S. E. Giuriati, Presidente della Camera e Segretario del Partito Nazionale Fascista, i Ministri della Guerra gen. Gazzera, dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano, e dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza; i sottosegretari di Stato alle Comunicazioni on. Pennavaria, ed alle Corporazioni on. Alfieri; l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il Governatore principe Boncompagni-Ludovisi, S. E. il Prefetto Montuori, l'on. Bodrero, commissario della Confederazione nazionale dei professionisti e artisti, con il segretario generale dott. Di Marzio, l'on. Del Bufalo, commissario del Sindacato nazionale ingegneri, e numerose altre personalità. S. E. Mussolini, che è giunto in automobile, era accompagnato dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai.

S. E. il Capo del Governo, ricevuto l'omaggio delle autorità convenute, ha subito iniziato la visita dei locali, ove è stata ordinata la Mostra, interessandosi vivamente ai risultati raggiunti nei vari campi dell'ingegneria italiana.

L'on. Del Bufalo ha illustrato i particolari della Esposizione al Capo del Governo, il quale, prima di allontanarsi, ha espresso il suo alto compiacimento per quanto era stato oggetto della sua ammirazione. La visita di S. E. Mussolini si è protratta per oltre un'ora.

Le direttive del Capo del Governo per le operazioni del censimento

Roma, 8 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il 4 corrente mese il prof. Corrado Gini, presidente dell'Istituto centrale di Statistica, che gli ha presentato il numero unico del giornale *Il Censimento*, che sarà distribuito nei prossimi giorni, allo scopo di illustrare la portata e le modalità dell'imminente rilevazione.

S. E. il Capo del Governo, dopo aver esaminato con grande attenzione e con compiacimento tale numero unico, l'ha approvato e ne ha autorizzata la diffusione.

Facendo seguito a precedenti istruzioni, ha anche disposto l'invio di una circolare alle LL. EE. i Prefetti del Regno, per richiamare la loro attenzione sulla necessità che venga esercitata una oculata severa continua vigilanza su tutte le operazioni del censimento, affinchè queste si svolgano con la massima regolarità, in tutti i Comuni del Regno.

L'ammontare dei depositi a risparmio

Roma, 8 mattino.

Secondo le ultime notizie sui depositi a risparmio presso i vari Istituti italiani, risulta che i depositi presso le Casse Postali di Risparmio erano, al primo gennaio 1931, saliti a 12.798,1 milioni di lire; presso le Casse di Risparmio ordinarie, al 1.o dicembre 1930, ammontavano a 14.404 milioni di lire; presso i nove maggiori Istituti di Credito (agosto 1930): 5722,7 milioni; presso le Banche popolari (ottobre 1930) 1063,1 milioni; presso le Banche regionali (ottobre 1930) 3539,7 milioni.

La bilancia commerciale italiana segna un miglioramento

Roma, 8 sera.

Alcuni interessanti rilievi sul commercio estero italiano vengono segnalati negli ambienti della Confederazione fascista dell'industria. Il volume degli scambi del nostro Paese con l'estero, si osserva in questi ambienti, ha subito anche esso, come in tutti gli altri Paesi, una certa contrazione rispetto all'anno precedente. E' interessante rilevare tuttavia che il regresso non ha assunto, nell'insieme, proporzioni molto notevoli e che, ad ogni modo, esso è stato meno sensibile di quello manifestatosi in altri grandi Paesi.

Gli indici di quantità delle merci importate ed esportate, calcolati dagli Uffici della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, registrano alle importazioni una diminuzione del 7,51 %, e, alle esportazioni, un regresso del 4,88 %: ciò significa, nel complesso, che la limitazione quantitativa del movimento dei nostri scambi con l'estero non ha raggiunto che il 6 1/2 %.

La contrazione del valori delle merci importate ed esportate è stata di falli maggiore di quella osservata nella quantità. Le importazioni sono scese da 21.665 milioni di lire, nel 1929, a 17.325 milioni nel 1930, segnando un regresso di 4.340 milioni di lire pari al 20 %; e le esportazioni, contemporaneamente, da 15.236 milioni sono scese a 15.115 milioni di lire, con una diminuzione di 3.121 milioni, corrispondente al 20,5%.

Sommando i dati delle importazioni e delle esportazioni, si ha che nel complesso il valore delle merci scambiate, da 3091 milioni di lire nel 1929, è sceso a 2944 nel 1930, registrando un regresso del 20,2 %. Le differenze che si notano fra il movimento quantitativo degli scambi ed il valore degli scambi stessi, derivano dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti italiani. In media, secondo le elaborazioni dell'Ufficio economico della Confederazione dell'industria, i prezzi delle merci importate sono diminuiti del 13,54 %, mentre i prezzi delle merci esportate sono diminuiti del 16,40 %.

Malgrado le difficoltà verificatesi e nonostante che il comportamento dei prezzi fosse stato più favorevole nelle merci esportate, che per quelle importate, la nostra bilancia commerciale ha registrato un miglioramento molto sensibile. La eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, difatti, da 6420 milioni nel 1929, si è ridotta a 5291 milioni di lire nel 1930, segnando un miglioramento di 1129 milioni.

La salma del capitano Cecconi giunta al paese natìo

Roma, 8 sera.

Questa mattina, all'alba, col treno delle 5,45 diretto ad Ancona, la salma del capitano Cecconi è partita alla volta del paese natìo, scortata dagli aviatori atlantici. A Monterotondo è stata celebrata questa mattina una funzione religiosa, presenti i famigliari dell'estinto, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Monterotondo. Alle 16 avverrà il trasporto della salma al cimitero.

Alle solenni onoranze partecipano il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, il capo di Stato Maggiore, generale Valle, il prefetto Montuori, il Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, con i componenti i Direttorii federali e i Fasci romani, il generale Lombard, comandante della terza Zona aerea territoriale, e le pattuglie delle quattro squadriglie atlantiche. Accompagnano la salma un plotone allievi della R. Accademia Aeronautica, con la bandiera dell'Arma, e una compagnia di avieri del Presidio della Capitale, con il Corpo musicale dell'Aeronautica, una compagnia di formazione, costituita da reparti della R. Marina, del R. Esercito e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Intervengono in massa gli ufficiali del Presidio aeronautico e le rappresentanze dei vari Corpi ed Armi di stanza alla Capitale.

D'ordine del Segretario federale, si sono concentrate a Monterotondo le rappresentanze dei Fasci dei paesi della zone di Monterotondo, Palombara, Sabina e Bracciano, e le rappresentanze dei Fasci giovanili di combattimento.

A Monterotondo era presente anche il labaro della Federazione dell'Urbe, come pure i gagliardetti del Fascismo romano. Durante i funerali, alcune squadriglie di aeroplani delle specialità di bombardamento, ricognizione e caccia, sorvolano il corteo.

Fervono i preparativi a Palermo per le nozze del Conte di Parigi

Palermo, 8 sera.

La Cattedrale di Palermo, ove viene celebrato il matrimonio fra il Conte di Parigi e la principessa Isabella d'Orléans-Braganza, è addobbata con tappezzerie ornamentali alle finestre e con broccato cremisi e oro sulle colonne e sugli stalli del coro. Intorno all'altare maggiore, sormontato da un grande drappo di broccato e un ricchissimo paliotto, ornato di perle, mentre sull'altare vi sono le magnifiche paje d'oro che fanno parte del tesoro del Duomo, che recano alcuni fregi del ricco abito regale dell'imperatrice normanna Costanza.

Dinanzi all'altare, sono preparati due inginocchiatoi riservati agli augusti sposi, ed il tavolo ove essi firmeranno la pergamena ed il documento del matrimonio civile, unitamente ai quattro testimoni, Duca delle Puglie e Principe Carlo di Borbone per lo sposo, e principe Pietro Orléans-Braganza e principe Adam Czartoryski per la sposa.

Accanto al trono dell'Arcivescovo è una speciale poltrona riservata per la Regina Amelia di Portogallo, mentre, rimpetto al trono, sotto un ricco portale di broccato antico, sono tre seggi riservati per il principe Carlo di Borbone, che rappresenta Re Alfonso di Spagna; per l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Roland Graham, che rappresenta Re Giorgio; e per l'ambasciatore del Belgio, conte De La Faille, che rappresenta Re Alberto.

Nel centro del coro, sono collocate cinquantaquattro poltrone, con genuflessori, ove prenderanno posto tutti i Principi e le Principesse intervenuti alla cerimonia nuziale, che fanno parte del corteo. Il capitolo metropolitano, con i canonici vestiti con sottana paonazza e cappa di ermellino sul rocchetto ed il collegio dei parroci, con paramenti sacri e stole, prenderanno posto sugli stalli laterali del coro, mentre accanto all'altare si disporranno i beneficiati del Duomo in cappa e la corte cardinalizia. Le tre navate del tempio sono divise da stecconate. Nelle navate laterali prenderanno posto gli invitati locali, mentre la navata centrale è riservata, nelle prime file, alle autorità, alla nobiltà, ai rappresentanti della stampa italiana ed estera e, consecutivamente, all'imponente gruppo di francesi e brasiliani arrivati a Palermo.

Il Congresso di studi coloniali inaugurato dal Ministro De Bono

Firenze, 8 sera.

Stamane, alla presenza di S. A. R. il Duca di Ancona e di S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, ha avuto luogo, nella Sala Bianca del Reale Palazzo Pitti, la solenne inaugurazione del primo Congresso di studi coloniali, promosso dall'Istituto «Cesare Alfieri» di Firenze e dall'Istituto Coloniale fascista di Roma.

Nella Sala Bianca si erano raccolte tutte le Autorità, in attesa di S. A. R. il Duca di Ancona. Oltre a S. E. De Bono, abbiamo veduto il prefetto Cofani, il Segretario federale, il comandante la Divisione Militare, e tutte le altre autorità cittadine. All'ingresso del Principe, il pubblico è scattato in un lungo applauso, al grido di «Viva Casa Savoia».

Il Segretario generale del Congresso, prof. Nello Puccioni ha letto le adesioni pervenute, dopo di che ha preso la parola il Podestà, senatore della Gherardesca, che ha porto il saluto della città di Firenze. Quindi ha parlato a lungo il Presidente del Congresso, senatore Ginori-Conti, il quale ha esposto, in lucide sintesi, lo scopo che si prefigge di raggiungere questa importantissima adunata di studiosi.

In ultimo ha parlato S. E. il Ministro delle Colonie, generale De Bono, il quale ha dichiarato inaugurato, in nome del Re, il primo Congresso di studi coloniali. Dopo l'inaugurazione delle varie Mostre, sistemate in vari istituti cittadini, alle 13,17 S. E. De Bono è ripartito alla volta della Capitale. Nel pomeriggio, nella sede dell'Istituto «Cesare Alfieri», hanno avuto inizio i lavori del Congresso.

Von Guerard e la Missione germanica ospiti del Ministro Ciano

Roma, 8, mattino.

Ieri a Villa d'Este S. E. il Ministro delle Comunicazioni conte Ciano di Cortellazzo ha offerto una colazione in onore del Ministro delle Comunicazioni del Reich S. E. Von Guerard e dei membri della Missione germanica che ha inaugurato la linea aerea Berlino-Roma. Tra gli intervenuti erano anche S. E. l'Ambasciatore di Germania e la signora Von Schubert, S. E. il generale Balbo, Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbino Giuliano Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Pennavaria Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, il barone Von Marschall dell'Ambasciata di Germania, il barone Von Rischofen, il direttore generale dell'Aeronautica germanica Von Brandenburg, il sig. Wronski direttore generale della Lufthansa, il dott. Minale Capo di Gabinetto del Ministro delle Comunicazioni, il dottor Velani direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il Ministro plenipotenziario dott. Tallani, S. E. il gen. Valle Capo di S. M. dell'Aeronautica, i generali Crocco, Manni, il colonnello Tedeschini Lalli, il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica, i colonnelli Lodi e Parona col [illegible] Baudoin. Dopo la colazione gli ospiti sono stati accompagnati ad ammirare le bellezze dell'artistica villa.

Il Club dei «Diavoli rossi»
Romanzesca scomparsa di uno sposo al momento delle nozze

Trieste, 7 notte.

Alle 6 di domenica il bracciante Mario Boschini, di anni 27, dovendo poche ore dopo condurre all'altare una vezzosa ragazza, Nerina Giberna, fino a pochi giorni addietro cameriera presso una famiglia, si allontanava da casa dicendo che andava dal sarto a ritirare l'abito di nozze. Da quel momento dello sposo non si seppe più nulla. Nel frattempo giungeva la sposa, accompagnata dai parenti e dalle amiche, poi arrivarono i testimoni e i conoscenti dello sposo. Essi attesero un'ora, due ore, ma lo sposo non arrivava. Mentre alcuni si prodigavano a confortare la sposa, altri provvedevano a informare la Questura. Ogni ricerca però rimase infruttuosa. La sposina, disperata, fu alla fine condotta in casa di una sorella dello sposo.

Ma tutte le sorprese della strana avventura non erano finite. Infatti, qualche minuto prima di mezzogiorno si presentava in casa dei Boschini un fattorino degli espressi, che consegnava al padre dello scomparso un voluminoso involto: era il soprabito dello sposo, che appariva chiazzato di rosso. La Questura accertava più tardi che si trattava di semplici macchie di vernice rossa. Poco dopo un altro fattorino recapitava nella casa del Boschini una lettera scritta a macchina che diceva: «Questo matrimonio non si farà, nè oggi, nè mai. Firmato: Il Club dei *Diavoli rossi*». I «diavoli rossi» sono i celibi. Era uno scherzo malvagio?

Questa ipotesi veniva formulata verso sera dal fratello dello scomparso che, chiamato improvvisamente al telefono, sentì dire: «Sono prigioniero dei *Diavoli rossi*: mi tormentano, venite a liberarmi». Nella voce il Boschini credette ravvisare quella del fratello, ma invano cercò di continuare la conversazione: la comunicazione fu tolta. Più tardi un'altra telefonata — sempre, si sarebbe giurato, dello scomparso — diceva: «Vieni a Osto e mi troverai». Senza esitare, il fratello e la sorella noleggiarono un'automobile e corsero a Osto. Per la strada il proprietario di una trattoria raccontò loro che il giorno prima un giovane, dai connotati corrispondenti a quelli dello scomparso, aveva fatto colazione nel suo locale, poi si era allontanato. Giunti ad Osto i due non trovarono però traccia del giovanotto.

Intanto presso la ditta dove egli era occupato le informazioni sul conto suo risultavano ottime. Di natura piuttosto timida, il Boschini effettuava risparmi sulla paga, appunto in previsione delle nozze e non si concedeva che qualche raro spasso. Con la Nerina amoreggiava da oltre due anni. I giovani si volevano bene e affrettavano col desiderio il giorno che avrebbe coronato il loro sogno d'amore. Tutto ciò rende assolutamente inspiegabile la strana scomparsa, per quanto l'autorità escluda a priori l'ipotesi di un sequestro di persona. Le indagini continuano.

La salute del Re d'Inghilterra
I Principi attesi a Windsor

Londra, 8, sera.

Il corrispondente del *Daily Herald* a Windsor scrive che non si sono registrati miglioramenti, nella notte, nello stato di salute del Re, che soffre — come sapete — di una leggera bronchite. Tre medici curano il Sovrano; le loro visite sono seguite con attenzione dalla popolazione della città. Il corrispondente aggiunge che l'indisposizione del Re sarebbe assai più grave, di quanto non lascino trapelare le notizie ufficiose.

Lord Dawson, che ha curato il Re durante la sua grave malattia del 1928, parte oggi da Londra in automobile. Anche sir Milton, specialista delle malattie della gola, è stato egualmente chiamato al capezzale del Re. Il dottor Henry Martin, medico del Re a Windsor, fa quotidiane visite al Sovrano. I medici credono che il Re abbia preso freddo, mentre si recava in automobile con la Regina nella giornata di giovedì. Difatti, soffiava da est un vento freddo. Il Re, ieri, non era stato a letto, pur rimanendo in camera. Stamane, invece, su consiglio dei medici, è rimasto coricato.

Il comunicato di stamane dice che il Re soffre di un forte mal di gola, ma la febbre non è alta, 38,1. Il Duca e la Duchessa di York e le Principesse sono attesi a palazzo, entro la giornata.

Cadaveri del «Florida» ritrovati

Londra, 8, sera.

Una notizia da Gibilterra segnala che i palombari hanno trovato parecchi cadaveri schiacciati di vittime del «Florida». Il comandante di quest'ultimo ha detto che si debbono ricercare ancora otto o dieci salme di periti nel disastro.

Nessuna riduzione di dazi sulle conserve italiane in America

Washington, 8 sera.

Il Presidente Hoover ha restituito alla Commissione doganale, senza approvarla, la relazione con la quale si raccomandava una riduzione dei dazi di importazione sulle ciliege induriti o al naturale, sui pomodori in scatola, su conserve di pomodoro, prodotti che in grande maggioranza arrivano agli Stati Uniti dall'Italia.

L'atteggiamento di Hoover trova le sue ragioni nella preoccupazione di giovare all'agricoltura nazionale, ma siccome i dati su cui il Presidente si è basato riguardano la situazione anteriore, o immediatamente posteriore al periodo di siccità, quando non si prevedeva un soddisfacente raccolto, non è da escludere che la questione venga ripresa in esame dopo il raccolto di quest'anno.

I ribelli di Madera organizzano la resistenza

Funchal (Isola di Madera), 8 sera.

La Giunta militare che si è impadronita del potere e sta preparando tutte le forze per resistere a Lisbona, ha confiscato tre navi portoghesi per assicurare l'approvvigionamento dei viveri. I capi della rivolta comprendono alcuni ufficiali dell'Esercito portoghese, con a capo il generale Sousa Dias.

Battaglia elettorale a Chicago
Thompson battuto da Cermak

Chicago, 8 sera.

Con una maggioranza che ha pochi riscontri nelle cronache elettorali di Chicago, Anton Cermak è stato eletto alla carica di sindaco. Dai risultati quasi completi, risulta che egli ha riportato 664.000 voti, mentre 476.000 sono stati dati al sindaco uscente, Thompson. Quest'ultimo, appena informato dell'esito della votazione, ha inviato all'avversario vittorioso le sue congratulazioni.

Si calcola che circa un milione e 100 mila cittadini si siano recati alle urne, che sono state chiuse alle 16 di ieri. Vi sono stati episodi di violenza, ma in numero esiguo, particolarmente nelle sezioni periferiche.

Intervistato il soccombente Thompson, questi ha dichiarato: «Il popolo di Chicago ha detto la sua parola; a me non resta altro da fare che accogliere di buon animo la sua decisione e congratularmi con Cermak».

Resti di una città preistorica scoperti in India

Bangalore, 8 sera.

Nel distretto di Chitaldroog, sotto l'antica città di Mauryan do Isila sono venute alla luce rovine che si ritiene appartengano ad una città del Deccan preistorica, di cui finora non si aveva notizia. Si prevede che gli scavi, che verranno proseguiti attivamente, permetteranno di retrodatare di parecchie migliaia di anni l'inizio della storia della civiltà dell'India meridionale.

Maria Hanau ricorre in appello

Parigi, 8, sera.

Maria Hanau, condannata a due anni di prigione e 3000 franchi di ammenda, ed i suoi compagni Bloch e Hersand, condannati essi pure a pene varie, hanno interposto appello. Anche il Pubblico Ministero si appellerà contro la sentenza.

Serrata generale a Oslo
45.000 operai senza lavoro

Oslo, 8 sera.

In seguito alla serrata, essendo falliti i negoziati per risolvere la questione delle paghe e degli orari di lavoro, sono rimasti senza lavoro quarantacinquemila operai addetti a varie industrie, tra le quali quelle tessili, automobilistiche e tipografiche.

Nuova scossa a Managua

Parigi, 8, sera.

Secondo messaggi da Managua, pervenuti nella notte, un nuovo terremoto si è prodotto nella città, già ormai completamente distrutta da precedenti terremoti. La nuova scossa è durata due secondi ed ha fatto crollare i muri restati in piedi. Esso tuttavia non ha fatto nuove vittime, ma ha suscitato enorme panico nella popolazione, accampata nei dintorni della città distrutta.

Managua, ormai, non è più che un ammasso di rovine. Solo il palazzo presidenziale è rimasto intatto.

DA STOCCOLMA
I cinque premi Nobel per l'anno 1931 si eleveranno a 173.206 corone ciascuno.

DA VIENNA
Il capo delle Heimwehren del Tirolo, dott. Steidle, in una lettera diretta al capitano provinciale, dottor Stumpf, ha notificato a quest'ultimo le sue dimissioni dalla carica di consigliere federale.

Un archivio all'Università «Columbia» per la storia dell'immigrazione italiana

New York, 8 sera.

La Casa degli Italiani, presso la «Columbia University» costituirà presto un archivio storico della razza italiana in America. Fra i promotori figurano eminenti personalità americane ed italiane (fra queste Luigi Barzini, e il comm. Gatti-Casazza): essi hanno già iniziato l'organizzazione della raccolta, in ogni centro degli Stati Uniti, di carte di famiglia, lettere, manoscritti, libri, giornali e quanto altro può servire alla storia dell'attività italiana in questa Repubblica.

La Casa Italiana dell'Università di Columbia è la sede ideale per una simile raccolta, che sarà utile agli studiosi ed i cui dirigenti hanno garantito ai donatori l'accurata conservazione. E' stato diffuso in tutta la Nazione un appello a quanti possegono un documento qualsiasi, utile per la storia dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti, perchè lo donino o lo depositino, anche temporaneamente, alla Casa degli Italiani, allo scopo espresso di formare l'archivio sopradetto, di cui il prof. Giuseppe Prezzolini sarà l'ordinatore, e che è il primo del genere ad essere costituito fra le varie nazionalità rappresentate nella Repubblica.

Le origini dell'emigrazione italiana si confondono con quelle stesse degli Stati Uniti, ove alcuni cittadini della penisola emigrarono, per arruolarsi nell'esercito dell'indipendenza, stabilendosi poi nel Paese, ove portarono un prezioso contributo alla civilizzazione. Da allora, la corrente emigratoria italiana è stata continua, con due ampiezze massime, corrispondenti a momenti particolari della vita italiana nel secolo scorso e nel nostri che l'hanno immediatamente preceduto e seguito.

L'idea di una raccolta siffatta è sorta ad Edoardo Corsi, direttore della «Harlem House», che riunisce intorno a sè ben 160 mil. italiani di New York. Al suo successo è già assicurata la cordiale collaborazione di tutta, indistintamente, la stampa americana; in questo modo, la Casa degli Italiani dell'University di Columbia prosegue nel suo compito di diffusione della cultura italiana negli Stati Uniti. Fra le altre iniziative in corso, è da ricordare l'invito al prof. Mario Casella di tenere un corso di lezioni, durante l'assenza del prof. Dino Bigongiaro, che si reca in Patria.

Del Casella è qui ricordato che egli è successo nell'insegnamento al compianto prof. Pio Rajna e sono assai noti i suoi studi danteschi, su Machiavelli e sulla lingua e la letteratura, e l'apertura di un breve ciclo di lezioni, per dare a quanti intendono visitare l'Italia un minimo di cognizione sulla lingua e cultura e sulla storia, in maniera che siano in grado di comprendere più profondamente le bellezze dell'Italia.

I capi del bolscevismo amano gli scacchi

Vienna, 8, mattino.

I capi del bolscevismo hanno tutti dimostrato una grande passione per il gioco degli scacchi: Lenin e Trotzky sono stati dei giocatori, come oggi lo sono Stalin ed il famoso Krilenko che, oltre ad essere sostenitore della pubblica accusa nei più grandi processi, presiede la Lega scacchistica russa. Al processo dei menscevichi dello scorso marzo, figurava anche sul banco degli imputati il dott. Salkind, geniale ideatore di problemi scacchistici: però Krilenko, pur ammirandolo molto sotto questo aspetto, non esitò a fargli affibbiare otto anni di carcere e la perdita per [illegible] anni di tutti i diritti e inoltre a pubblicare nella rivista della citata Lega un articolo in cui la condanna era commentata con soddisfazione. Il Salkind aveva dato prova delle idee rivoluzionarie nutrite facendo, fra l'altro, apparire i suoi problemi scacchistici in riviste borghesi straniere, e dandosi attorno per fondare una nuova lega in Russia. Affinchè non abbiano ad attirarsi fulmini vengono ora ammoniti parecchi giocatori bolscevichi che, a somiglianza di Salkind, collaborano a periodici esteri.

DA PARIGI
Il Ministro dell'Aria è passato in volo su Reggan continuando la rotta su Oualen.

Gli operai minatori unitari del Nord e del Passo di Calais hanno deciso la ripresa del lavoro nelle miniere per oggi, ed hanno informato di tale decisione gli operai minatori unitari del Gard.

I progetti del dott. Eckener
Un servizio aereo settimanale tra Berlino e New York

Parigi, 7 notte.

Il dott. Eckener, comandante del «Conte Zeppelin», era venuto da New York per incontrarsi col ministro dell'Aria Dumesnil e studiare le possibilità di stabilire, nei dintorni di Parigi, la prima stazione della linea aerea postale Berlino-New-York. Ma il dottor Eckener, che partirà mercoledì, non si incontrerà col sig. Dumesnil, il quale sta compiendo attualmente un viaggio di ispezione in Africa.

Il dott. Eckener, interrogato dai giornalisti sui suoi progetti, ha dichiarato: «Il mio progetto principale è di stabilire la linea aerea postale Berlino-New-York, ma per fare questo bisogna tener conto della situazione economica mondiale. La realizzazione della mia idea non mi sembra possibile prima di due anni. Un mio «Zeppelin» che assicurerebbe il servizio aereo potrebbe, oltre la posta, trasportare 50 passeggeri. Ero venuto a Parigi per incontrarmi col ministro dell'Aria, ma deploro di non averlo potuto trovare. Spero comunque con lui di stabilire col primo «Zeppelin» un servizio settimanale, poi con due o tre «Zeppelin» un servizio più frequente. Mercoledì tornerò a Berlino, e di là conto partire immediatamente per l'Egitto a bordo del «Conte Zeppelin».

«Contemporaneamente — aggiunge il dottor Eckener — sto preparando un viaggio di studi per le Coste, ancor mal conosciute, della Siberia. Vorrei partire verso la metà di luglio e regolarmi in modo da effettuare un volo aereo nel tempo stesso in cui il «Nautilus» effettuerà la sua crociera. Noi saremo anzi, per quanto possibile, in collegamento col sottomarino, dandoci convegno al Polo Nord. Il solo inconveniente per la realizzazione dei miei progetti è quello delle nebbie abbastanza frequenti, che impediscono di scoprire i ghiacci. Mi propongo di partire da Spitzberg. Conto poi di disporre l'anno prossimo di un nuovo «Zeppelin» più grande e più veloce di quello col quale ho effettuato il mio volo intorno al mondo».

Il volo del Ministro Dumesnil attraverso il Sahara

Parigi, 8, mattina.

Il Ministro dell'Aria, Dumesnil, è partito stamattina da Colomb-Bechar, a bordo di un aeroplano che il colonnello Wuillermin, comandante dell'Aviazione dell'Algeria, per la sua particolare conoscenza del deserto, ha tenuto a pilotare personalmente, onde effettuare la traversata del Sahara fino a destinazione di Gao sul Niger, con scalo previsto a Uallen. Egli era seguito da quattro aeroplani pilotati dal capitano Costes, che aveva a bordo il generale Poli-Marchetti, capo del Gabinetto militare del Ministro, dai comandanti Bucat e De Turenne, e dal capitano Tavera. Però da Gao sino al suo ritorno a Parigi l'aeroplano del Ministro continuerà ad essere pilotato dal capitano Costes.

I Sovrani di Bulgaria visiteranno in maggio la capitale turca

Vienna, 8, mattino.

Si ha da Ankara che ai primi di maggio i Reali di Bulgaria arriveranno nella capitale turca per fare una visita al Presidente della Repubblica, Kemal Pascià. Re Boris e la Regina Giovanna saranno accompagnati dalle due sorelle del Re Boris, principessa Eudossia e Nadeja, dal principe Cirillo e dal Ministro degli Esteri bulgaro.

Ad Ankara gli ospiti si tratterranno tre giorni, quindi visiteranno Istambul.

Mortale investimento a Fossano

Cuneo, 8, mattino.

Un grave investimento si è avuto a Fossano sull'affollata piazza del mercato. Una donna di [illegible] anni, [illegible] Domenica ved. Castellino, abitante in frazione Murazzo, veniva a trovarsi dinanzi ad un camion guidato da tale Giuseppe Sibona di Bartolomeo, di 35 anni, da Lequio Berria. Il Sibona era sceso di macchina per azionare il motore mediante la manovella. Malauguratamente il Sibona si era dimenticato di accertarsi se la macchina fosse in posizione di sicurezza. Accadde così che il camion fece un improvviso balzo in avanti. La donna venne investita in pieno e finì sotto le ruote del veicolo. Prontamente soccorsa da alcuni presenti e trasportata all'Ospedale, veniva ricoverata in gravissimo stato, e andava sempre peggiorando, sino a decedere. Il Sibona venne fermato dai carabinieri in attesa di accertamenti.

La situazione politica di Spagna non ha impedito che le funzioni della Settimana Santa e di Pasqua si svolgessero secondo il rito. Le donne di ogni condizione sociale — ricche o povere, nobili o plebee — hanno indossato, come sempre, per l'occasione, la classica mantiglia, di trina andalusa sul pettine altissimo

GLI INCONTRI DEI CALCIATORI AZZURRI

Il concentramento a Genova

La partenza per Oporto dopo l'ultimo allenamento -- Vittorio Pozzo parla delle squadre che combatteranno con il Portogallo, la Spagna ed il Lussemburgo

Roma, 7 notte.

Con la settimana corrente si iniziano gli incontri fuori sede delle nostre due rappresentative calcistiche: la squadra nazionale A) partirà infatti per Oporto mercoledì mattina, come venne già reso noto. La comitiva ufficiale comprenderà i 15 giuocatori che già sono stati a Berna, il comm. Pozzo, il cav. Coppola, il «masseur» Pilotta ed alcuni giornalisti.

La squadra B) partirà invece da Milano venerdì sera. La comitiva comprenderà 13 giuocatori, il comm. Sacerdoti, il cav. Gaudenzi ed il «masseur» Bertolotti. La squadra sarà formata dopo l'allenamento di mercoledì mattina a Genova. Vi sono convocati i seguenti giuocatori: Cavanna, Vincenzi, Innocenti, Avalle, Colombari, Varglien, Cattaneo, Vojak, Volk, Mihalic, Chini, Patri, Banchero e Mazzoni.

Mentre ad Oporto e al Lussemburgo arbitreranno gli arbitri annunziati, per la partita di Bilbao continuano le trattative fra le Federazioni italiana e spagnuola per la scelta dell'arbitro.

Quello che dice Pozzo

Genova, 7 notte.

Abbiamo potuto intrattenerci per breve tempo col comm. Vittorio Pozzo, Commissario Unico per la formazione della squadra nazionale di calcio. Come è noto, la squadra nazionale A e quella B sono convocate per domattina alle 9 nella nostra città. La squadra A inizierà domani stesso il suo viaggio nella penisola iberica per incontrarvi la rappresentativa di Portogallo e di Spagna. Della squadra A faranno parte gli stessi elementi che hanno partecipato alla recente tournée in Svizzera e di conseguenza la formazione della squadra in Spagna sarà identica.

Il comm. Pozzo ci ha detto la sua piena fiducia in questi uomini i quali figurarono già brillantemente con l'Austria se pure non seppero vincere contro la Svizzera. L'unica sostituzione che ha nell'animo Pozzo sarà quella di Meazza con Vecchina per l'incontro col Portogallo, dato che ad Oporto si giocherà su un terreno estremamente secco che si confà meno con le possibilità del centro avanti juventino. Meazza rimarrebbe riservato per la partita con la Spagna. Il comm. Pozzo intenderebbe pure di portare in Portogallo e in Spagna il genovese Banchero per utilizzarlo a Bilbao nel ruolo di mezzo destro in caso di pioggia, ma ciò dipenderà dal numero dei giocatori che saranno concessi al commissario per il viaggio imminente.

Quanto alla nazionale B, il comm. Pozzo aveva pensato a tutta prima di servirsi di qualche giovane elemento e di qualche giocatore della serie B, come il triestino Gazzari e il fiorentino Pistolo, ma ragioni di ordine non tecnico hanno consigliato per il momento il Commissario a dare la preferenza a uomini di provata e salda esperienza. Per questo fatto è stata prescelta la squadra del Napoli, la quale darà l'ossatura della squadra B col trio di estrema difesa, il centro sostegno e le due mezze ali.

A fianco di questi uomini saranno collocati altri elementi di assoluta capacità, come l'alessandrino Avalle e il fiorentino Varglien, che occuperanno i posti di mediani accanto a Colombari, e i romani Chini e Volk in prima linea. Come estremo destro non è ancora stato deciso chi sarà il giocatore chiamato a occupare il posto. Nel ruolo di ala destra dovrebbe giocare l'alessandrino Cattaneo, se questi però dimostrerà domani mattina di essere completamente ristabilito delle ferite riportate in gennaio giocando a Bologna contro la Francia. Nel caso che Cattaneo non fosse ancora in grado di sostenere un incontro, il suo posto sarà occupato dal giovane genovese Patri. Quali riserve per la squadra B, il comm. Pozzo ha convocato i milanesi Schienoni e Viani.

L'incontro con la Spagna

Enorme attesa a Bilbao

Madrid, 7 notte.

Sulla grande partita di calcio Spagna-Italia che avrà luogo il 19 aprile a Bilbao, converge ormai l'attenzione di tutti gli sportivi spagnoli. Sebbene l'ultimo confronto tra le due «Nazionali», avvenuto a Bologna, sia terminato in favore della squadra spagnola, nei circoli ufficiali non si fa sfoggio di soverchio ottimismo sull'esito dell'attesissimo match. Il commissario unico della Federazione spagnola di calcio, signor Mateos, sta provvedendo alla formazione della squadra e ha fatto sapere che assisterà all'incontro Portogallo-Italia di domenica prossima per ritrarne qualche notevole insegnamento, in vista della grande prova che la squadra spagnola dovrà affrontare una settimana dopo.

Il signor Mateos, avvicinato da alcuni giornalisti, ha, fra l'altro, fatto le seguenti dichiarazioni:

«Come potete immaginare, la non lieve responsabilità che implica l'adempiere con tutta coscienza il mio difficile incarico, esige che io non risparmi nè tempo nè fatica. Quello che non potete immaginare, invece, si è lo straordinario numero di lettere che mi scrivono perfino dall'estero per consigliarmi sul modo in cui devo regolarmi per comporre la squadra. In questi ultimi giorni ho ricevuto lettere, oltre che da molti spagnoli residenti in America, da due inglesi di Cardiff, che evidentemente hanno un interesse speciale a che battiamo l'Italia.

«Sono già state prenotate parecchie centinaia di posti di più di quanti ve ne siano, benchè i biglietti non siano ancora messi in vendita. A quanto mi consta, assisteranno al match anche Re Alfonso, suo figlio l'Infante Don Jaime, e, sembra, un Principe della Famiglia Reale Italiana. In loro onore ed in quello della vostra squadra, naturalmente, il Municipio e la Deputazione provinciale di Bilbao, di comune accordo con la Federazione stessa, stanno organizzando grandi festeggiamenti».

Richiesto sul probabile esito della partita, il signor Mateos si è così espresso: «Sarà una partita assai dura! Spero però che i nostri giocatori siano, come sempre, all'altezza della loro fama e che la fortuna sia loro propizia».

Zemi, vincitore nel lancio del martello alla gara per la Coppa Piaggio.

Il Brescia giocherà domenica a Parigi

Parigi, 7 notte.

Il Club Atletique di Parigi, il Club Atletique Sport Generaux e il Red Star Olimpique hanno invitato la squadra del Brescia per una partita da giocarsi domenica prossima a Parigi. La Direzione della Società bresciana ha accettato l'invito. Inutile dire che questa partita, che avrà luogo allo Stadio Buffalo, è vivamente attesa negli ambienti calcistici della capitale francese. «L'Auto» appunto stamane, accennando al calcio italiano così scrive:

«E' inutile dilungarsi sul valore del foot-ball italiano. La sua reputazione è fatta da tempo; il suo brio, la sua finezza, la sua efficacia sono conosciuti e il pubblico parigino considera il giuoco delle squadre italiane come il primo del continente».

E il settimanale «Foot-ball» così presenta la squadra bresciana:

«Il Brescia non si trova quest'anno nel gruppetto delle squadre di testa del campionato italiano, ma essa rimane pur sempre fra le unità più forti. Le squadre italiane, anche quelle dei non grandi centri sono simpatiche di entusiasmo, di forza, di slancio e di tecnica. Esse sono, in complesso, ottime unità. La gloriosa *tournée* compiuta dal Brescia negli Stati Uniti tre anni fa e la sua recentissima vittoria sul Torino depongono del suo valore».

Indubbiamente però il compito del Brescia non sarà domenica molto facile. Le tre squadre francesi, che appartengono naturalmente alla Divisione d'Onore, formeranno una squadra mista coi loro migliori elementi.

La seconda giornata del torneo tennistico genovese

Genova, 7 notte.

La seconda giornata del torneo internazionale di Genova non ha dato luogo a risultati notevoli. L'interesse maggiore del torneo si avrà a cominciare da giovedì allorchè i migliori elementi si troveranno di fronte.

Ecco i risultati odierni:

Campionato di Genova, singolare uomini, libero: Rogers b. E. Costa 6-0, 6-4; Rado b. Parodi 6-1, 6-1; H. Boccardo b. Leone 6-1, 6-4; Rado b. Strost 6-2, 6-1; Galindez b. Grione w. o.

Coppa Prever, singolare uomini, seconda categoria: E. Costa b. Lehal 6-0, 6-1; Wilmore b. C. Costa 6-1, 6-0; G. Giacca b. Rachi 6-0, 6-3; Murlaidi batte Magonaggiore 4-6, 6-4, 6-1; Swali b. Mottei 6-0, 6-1.

Coppa Croce, singolare signore, II categoria: Rosaspina b. Hucle 6-2, 6-2; Bozzo Canali b. Nissim 6-0, 6-3.

Coppia Balbo, singolare uomini, terza categoria: Stalder b. Norisch 6-2, 0-3; Romanengo b. Carrea 6-1, 3-6, 7-5; G. Costa b. G. De Ferrari 6-4, 6-2; Micheli batte Brian 6-0, 6-1; M. Traverso b. Gangliano w. o.; Catali b. Magonaggiore 6-1, 4-6, 6-1; Stalder b. Leone 6-3, 6-2; A. De Ferrari b. G. Costa 6-1, 6-4; Boero b. Parodi 6-0, 6-2; Huston b. Rossi 6-4, 1-6, 6-1; Traverso b. Botteri 4-6, 6-2, 6-4.

La «Sei giorni» di St. Etienne

Boucheron-De Martini al comando

Saint-Etienne, 7 notte.

In seguito ad una nuova caduta, Bresciani è stato costretto ad abbandonare la corsa dei Sei giorni. Il suo compagno Mouton ha fatto coppia col tedesco Kroschel che a sua volta aveva perduto Miethe, contusosi abbastanza seriamente in una caduta. Nella notte scorsa non si è avuta battaglia. Nel pomeriggio soltanto si sono avute alcune scaramucce per mezzo delle quali la nuova coppia Boucheron-De Martini, che nella notte aveva conquistato il primo posto, passava al secondo ma poteva in seguito portarsi nuovamente in testa.

Ecco la classifica: 1. Boucheron-De Martini, 208 punti; 2. Debruyckere-Millet, 200 punti; 3. Hesonduck-Mortelmans, 114 punti; ad un giro: 4. Aerts-Muller, 130 punti; a due giri: 5. Paynoul-Verchelden 170 punti; 6. Raynaud-Dayan 144 punti; 7. Mouton-Kroschel, 100 punti.

Volata

La terza giornata dei Campionati

La terza giornata dei campionati di *volata* ha fatto accorrere sui vari campi numeroso pubblico, che ha seguito con entusiasmo i combattuti incontri, i quali, mantenutisi tutti in una pretta linea cavalleresca, hanno dato i seguenti risultati:

Campionato regionale

Sip-Mandrogne	5-2

Campionato provinciale

Moncalieri-Diena	3-3
Odone-Spa (*forfait*)	2-0
Gondrand-A. T. M.	16-1
C. V. Susa-Fiat	4-2
Sola-Sligo	8-0
Michelin-Sip (*forfait*)	2-0
Bazzani-Sordomuti	2-0
Dopolavoro *Stampa*-Fulgor	4-4
C. V. Susa-Bazzani B.	5-2

Corso arbitri della F.I.G.V.

Il Corso arbitri indetto dal Dopolavoro provinciale di Torino a cura della D. T. P. e col concorso dell'A. P. A. V., avrà inizio, come annunziato, venerdì 11 c. m., alle ore 9, alla sede della D. T. P., piazza Castello 25 (Teatro del Dopolavoro).

La corsa finale su 1000 metri della Coppa Piaggio. Bonfà primo arrivato in 2'42" 4/5.

Spettacoli ed audizioni

Al Vittorio Emanuele: *La barca dei comici*, di Luigi Bonelli.

Sulla fuga di Goldoni giovinetto da Rimini, in una barca di comici, Luigi Bonelli ha intessuto una commedia in tre atti, che sta tra il pittoresco, il comico e il sentimentale. La commedia è accompagnata da musiche di Alfredo Cuscinà. E iersera il pubblico che gremiva il Vittorio ha fatto alla commedia, alla musica, agli interpreti, e al Bonelli, che era in teatro e si è dovuto presentare più volte alla ribalta, le più festose manifestazioni di simpatia. Vivi applausi hanno salutato la Galli, il Gandusio, la Bracci, Viarisio, Almirante e gli altri attori della Compagnia, e ogni atto si è chiuso lietamente. Nella commedia sono ripresi motivi e spunti ben noti: i comici, il teatro, l'estro vagabondo, la poesia quasi zingaresca di chi sulla scena veste panni di principe e di gentildonne e nella vita reca un cuore generoso e un po' bisbetico, le maschere, i litigi e capricci e dispetti delle donne, e il genio che appena si rivela, e l'amore adolescente, l'amore di Cherubino per l'attrice smaliziata e ardente, tutto ciò è già stato argomento di letteratura più d'una volta. E l'Italia del settecento! quanto colore, quale ricchezza di tipi, quale varietà di arguzia o di spirito: e quali sfondi! bellezza naturale, palazzi splendidi, il fasto, la gloria dei secoli, e Arlecchino furbesco e nostalgico, e Rosalba, e Pantalone. Episodio oltre ogni dire divertente, acceso, fantasioso, vero quadretto di genere, con in più una punta di sogno, e in alto il bel cielo dell'Adriatico, è il viaggio da Rimini a Chioggia di Goldoni, in compagnia dei comici; sulla piccola nave grande è la confusione: stracci variopinti, sete e orpelli, vesti di seta, velluti e parrucche, e scimmie e pappagalli, e canti e risa. Veleggia così sul mare la vecchia commedia dell'arte, e reca con sè tutto un mondo burlesco, arguto e appassionato. Tra le attrici e gli attori lo studentello Goldoni viaggia, e nel suo cuore un altro mondo già ferve: più vero e penetrante e umano dell'altro, ma non meno festoso, lepido, e gentile. L'episodio è vivacissimo — il Carducci anche lo ricorda in certi strani e ariosi versi che vorrebbero liberarsi da ogni impaludamento per correr via leggeri, sulle orme del garrulo scenario settecentesco — e pare un'ispirata sintesi d'arte e di vita.

Il Bonelli ci rappresenta dunque Goldoni agli studi a Rimini. Qui, egli già abbozza commedie e scene, frequenta il teatro e gli attori e si innamora di un'attrice, la servetta Rosalba. Tutto ciò non è, si intende, nel programma scolastico, e l'abate Gandini, suo maestro di logica e filosofia, se ne scandalizza e indigna. Ma tant'è, nessun pedagogo è mai riuscito a imbrigliare il genio. E Goldoni scriverà tutte le commedie che aveva da scrivere, amerà Rosalba, fuggirà con i comici. Al secondo atto siamo sulla nave. Goldoni, nascosto entro una cesta, è riuscito a imbarcarsi. Ora vien fuori dal nascondiglio, e per evitare certi guai si veste da donna. La parte di Goldoni era sostenuta da Dina Galli, la quale in questo secondo atto ha suscitato un'irresistibile ilarità fingendosi una servetta dallo spiccatissimo accento bolognese: la bonaria caricatura fu così sobria e gustosa e piacevole da destare clamorose risate. Si aggiunga che Dina Galli cantava, e Gandusio anche — Gandusio nei panni di Arlecchino — e si comprenderà il compiacimento divertito e allegrissimo di tutti gli spettatori. Ma, dunque, con l'aiuto per l'appunto di Arlecchino, Goldoni non solo riesce a sfuggire ogni seccatura, ma anche a raggiungere nella sua tenda l'amata Rosalba. Traversata che il ragazzo non dimenticherà certo, traversata deliziosa, guasta soltanto all'arrivo, quando, cioè, a Chioggia il padre, avvertito dal geloso Ottavio, lo viene a cercare. La cosa potrebbe finire assai male, ma i comici, che hanno preso ormai sotto la loro protezione il caro giovinetto, preparano al dottor Goldoni una speciale accoglienza: gli rappresentano una commedia che il piccolo Carlo ha scritto nelle ore che avrebbe dovuto dedicare alla meditazione del sillogismo e dei principi della filosofia. La commedia piace enormemente al dottor Goldoni; i comici poi sono tanto simpatici e gioviali. Il perdono non si fa aspettare: e Carlo Goldoni inizia così la sua meravigliosa carriera.

La commedia, che è affidata tutta al gioco di scena, alle coloriture, ai dialoghetti vivaci, al cicaleccio e al capriccio, ha avuto, come abbiamo ampiamente detto, successo. Essa, che è anche un po' lenta e statica, non reca il segno di originalità e di vivace spirito che altre opere del Bonelli — e particolarmente «L'Imperatore» — hanno e che ammiriamo. La si può considerare come un pittoresco divertimento. E allora, poichè il pubblico si è divertito, non v'è gran che da obbiettare.

f. b.

AL CARIGNANO la Compagnia comica napoletana Raffaele Viviani aveva annunciato per ieri sera la messa in scena della novità: «La musica di carnevale» tre atti di R. Viviani che, invece verrà rappresentata questa sera.

AL ROSSINI la Compagnia comica genovese Rissetta Mazzi presenta questa sera la prima novità della stagione: «I manezzi pe' maja due figgie», commedia in tre atti di Giacinto Gallina.

Caino

Questo *film*, che è giunto tra noi preceduto da grandissima fama, ha un po' troppo di letteratura. Ritorno alla natura, uomo primitivo, scoperta del mondo, formarsi della coscienza, dramma morale, il bene e il male, civiltà e vita selvaggia, tutti questi motivi, o meglio questi schemi, sono ognora presenti alla realizzazione. La freschezza, la spontaneità del quadro ne è fortemente sminuita: più che un'avventura nei mari esotici pare un racconto a tesi. Gli stessi sviluppi se ne risentono, sovrapposti, dedotti con metodo rigoroso, sovraccarichi di intenzioni e significati. E' un peccato: perchè il quadro è spesso di una bellezza eccezionale, e alcune scene sono indimenticabili per vigore, precisione e acutezza, e tutta la tessitura e gli episodi e lo stile sono tenuti in una dignità quasi austera. Il parallelo con *Ombre bianche* non regge: questa è tutt'altra cosa, e vuole essere un'altra cosa, se pure simile nella favola e sotto alcuni aspetti al celebre e stupendo *film* americano. In *Ombre bianche* la natura, le creature, il dramma si aprivano ad una pronta, espansiva, sinfoniale commozione, che non ha nulla a che vedere con l'annotazione secca, aspra, a volte crudele, di *Caino*. L'amore che in *Ombre bianche*, secondo l'istinto e il gusto delle genti di Polinesia, era tenerissimo, idillico, cantante, tutto abbandono e dolcezza, è qui fiera conquista, lotta di femmina e maschio, che, sospinti dal furore sacro della creazione, si cercano, si sfuggono, si raggiungono. Le varie scene che rappresentano il rapido nascere di questa passione sessuale, sono tra le più pittoresche, violente e originali del *film*. L'avventura di *Caino* è lineare e semplice: un ribelle, un uomo che vive nelle stive dei bastimenti, un fuochista di nave arso dal tormento fisico e spirituale, eccitato dalla miseria della sua condizione e dall'odio, durante uno scalo in un porto del Sud, ruba un sacco da viaggio che contiene denari e gioielli, e fugge su una piccola imbarcazione per il mare. Egli si allontana dalla costa, e dopo varie peripezie, quando già crede di essere perduto, un vento favorevole lo fa approdare a un'isola deserta. Qui egli ritorna allo stato di natura e ritrova tutti i temi fondamentali e primitivi del vivere. Quando una piccola tribù di selvaggi nomadi sbarca nell'isola, rapisce una loro ragazza, e quindi li caccia a colpi di rivoltella. Rimane così solo con la fanciulla: coppia originaria; rinnovarsi del destino umano in condizioni di assoluta primordialità. Da questo momento la sua avventura si intensifica: diventa squisitamente morale. Il tempo, la natura, le necessità elementari, i richiami inconsci dello spirito, che va formandosi in quella solitudine, e riproponendosi tutti gli eterni problemi del mondo — a tratti, e questo è lo spunto più suggestivo e penetrante del *film*, l'uomo, solo nella creazione, raggiunge un patetico denso e profondo, che pare scoprire nell'immensità e nel silenzio come una presenza tangibile — le voci e le visioni della terra, del mare e del cielo, e le vegetazioni meravigliose, e il senso della donna, della famiglia, della paternità e del dolore — che ricompare con la morte di un figlioletto — tutto ciò rende l'avventura di Caino cosa delicatissima e interiore. Un intelligentissimo critico francese ha parlato a questo proposito di *film* lirico-filosofico. Quando Caino, cogliendo l'occasione di un piroscafo che passa da quei paraggi, vuole evadere da quella vita, da quella specie di desolata e amara innocenza — l'uomo non è più un primitivo, e la sua esperienza è grave quanto la solitudine e il mistero — il cuore non gli regge. Una seconda fuga dal mondo civilizzato lo riconduce per sempre alla pace selvaggia, all'idillio luminoso e triste dell'isola tropicale. *Film* certo degnissimo: e spesso stupendo di forza, di colore, di profonda malinconia. Abbiamo accennato ad annotazioni secche ed aspre; uno dei caratteri più rilevati del *film* è questa incisività netta e senza sentimentalismi. L'inscenatore, Léon Poirier, si è lasciato guidare da un gusto sicuro, e severo; il suo talento d'artista si è rivelato pensoso e acuto. Thomy Bourdelle, il protagonista, ha avuto atteggiamenti magnifici, nella desolata coscienza dell'uomo che sente su di sè le forze misteriose della creazione, ed è attratto da un'arcana spiritualità che nasce appena. Stupefacente Zouzour, la fanciulla selvaggia, e la signorina Rama Tahé, stupefacente per carattere, sapore esotico, e agilità funambolesca. Alquanto discutibili ci sono apparsi i «pasticci» wagneriani che, a base di mormorii e incantesimi, accompagnano lo stormire delle foglie, l'accendersi del fuoco, e ogni altra rivelazione panica. Non si potrebbe lasciare al suo posto quella grande musica, senza contaminarla così? E non si potrebbe trovare per queste modernissime impressioni esotiche un'annotazione musicale meno letteraria, più aderente alla visione cinematografica, più attuale? E' sempre bene non confondere le cose; a Wagner il dovuto rispetto, e alle avventure esotiche sensibilità e stile adeguato.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO m. 500,8, kw. 8,5 - TORINO m. 297, kw. 8,5 - GENOVA m. 312,8, kw. 1,5.

Ore 19: Comunicati del Consorzio Agrario — 19,5: Dopolavoro — 19,15: Musica varia — 19,30: Musica riprodotta — 20,30: Musica riprodotta — 20,30: La voce del Medico — 20,45: Commedia: «Le tre grazie» di Dario Niccodemi — 21,30: Concerto sinfonico. Nel 1° intervallo: avv. M. Lupo: «Organizzazione scientifica del lavoro» — Dalla fine del giornale-radio alle 23,55: Musica riprodotta — 23,55: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.
(Vedi programma 1 TO)
ROMA, m. 441, Kw. 75.

NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 25,4, Kw. 15.

Ore 19,10: (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,15: Comunicazioni agricole. — 19,35: Giornale radio. Comunicato Dopolavoro. Musiche varie. Dischi. — 20,10: Giornale radio. Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola). — 20,30: Eventuali comunicati dell'Eiar. — 20,35: «Il consiglio del medico». — 20,45: Notiziario teatrale. — 21: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dal S. Carlo. — Negli intervalli: Notizie varie. Tridil: «Il monito per traverso» — «Buonumore a onde corte» — 23,15: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,35: Musica varia. — 20,30: Trasmissione di dischi. — 20,45: Radio giornale. Dopolavoro. Notizie. — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. — 21: Trasmissione dal Teatro Civico di Bolzano: «La Bohème» opera in 4 atti di G. Puccini. (Proprietà Ricordi). Direttore d'orchestra maestro Mario Mascagni. Negli intervalli: Sertorio «Radiodivagazioni». Notiziario cinematografico. Notizie varie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 20,30: Musica viennese. — 20,45: A soli strumentali. — 21: Concerto vario. — 22: Jazz-band.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 21: Audizione di musica nuova. — 22,30: Danze dal Trocadero. — 23,15: Danze.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica leggera del Trio Iberia. — 22: Audizione di dischi scelti. — 22,5: Concerto di danze moderne. — 23,30: Festival Morera: Trasmissione dedicata all'illustre e popolare compositore con musica varia.

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Musica da camera russa. — 21,50: Canzoni popolari. — 22,40: Concerto orchestrale.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 22,10: Notiziario. Fino alle 0,30: Danze.

BRATISLAVA, m. 279,0, Kw. 14. — Ore 19,3: Concerto dell'orchestra della stazione. Musica brillante e da ballo.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20,15: Concerto orchestrale. — 23: Corso Morse.

BRUXELLES II (emissione in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 21: Concerto di musica militare (nove numeri). — 22: Giornale parlato.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 19: Dischi. — 20,40: Corl. — 21,15: Wagner: atto III del «Parsifal» (dischi).

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Dall'Opera Reale: Donizetti: «Don Pasquale» opera comica in tre atti. In seguito: Orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,10: Musica da ballo. — 24: Campane.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2, Kw. 25. — Ore 19,40: Concerto dell'orchestra della stazione, arie per tenore e musica per violoncello. — 21,20: Trasmissione di immagini. — 21,35: Vedi Londra I.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,30: Schubert: Quartetti. — 22,40: Concerto orchestrale. — 23: Musica da ballo.

FRANCOFORTE, m. 390,6, Kw. 1,7. — Ore 21,30: Hindemith: Concerto per piano, strumenti a fiato e arpa.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,30: «Amore di donna» canzoni per soprano e piano. — 20,10: Musica da ballo (orchestra della stazione). — 22,30-24: Musica da ballo (da Berlino).

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 22,10: Concerto orchestrale. — 23: Ripresa del concerto. — 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 20,25: Trasmissione d'una manifestazione religiosa da una chiesa (canto ed organo). — 21,10: Concerto orchestrale. — 22,25-0,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 10. — Ore 20,15: Trasmissione da Varsavia. — 21,30: Concerto popolare. — 23,15: Intermezzo musicale.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale. — In seguito ultime notizie e fino alle 23: Concerto notturno. — 23: Jazz-band (dischi).

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 21,45: Musica varia. — 22,15: Notiziario e fino alle 23,30: Danze.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 45. — Ore 19,45: Concerto vocale (baritono) ed orchestrale. — 21,35: Società dei Madrigali di Morcambe: Madrigali antichi italiani e inglesi e canti popolari del 17.o secolo. — 22: Vaudeville. Varietà. Musica da Jazz. Breve sketch. — 22,30-1: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto orchestrale.

LYON-LA-DOUA, m. 463,8, Kw. 2,3. — Ore 21,30: Messager: «Isoline» fiaba musicale, poesia di Catulle Mendès. Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Trasmissione dalla Sala Campoa. — 21: Musica da ballo. — 22,30: Campane del Palazzo del Governo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 22,45: Concerto e danze.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,45: Selezione di operette. — 21,15: Selezione di ballabili e canzoni moderne.

MUENSTER, m. 456, Kw. 60. — Ore 20: Concerto di violoncello. — 21: Selezione di opere.

OSLO, m. 1083,7, Kw. 75. — Ore 20: Segnale orario. Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,30: Cabaret. — 23,35: Musica da ballo (dischi).

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 16. — Ore 19,30: Mezz'ora di musica riprodotta. — 20: Musica riprodotta.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 13. — Ore 20,30: Radio concerto sinfonico. — 21: Per i giovani.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Musica per mandolini e chitarre (sette numeri).

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 9,8. — Ore 21: Concerto dalla città di Rabat: musica varia e da camera. — 22: Ritrasmissione e musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: (Zurigo): Concerto di violoncello. 21 (Zurigo): Concerto vocale e strumentale.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19: Varietà. — 20: Concerto militare. — 21: Recita. — 21,40: Concerto vocale. — 22,30: Danze.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto strumentale. — 20,45: Concerto grammofonico. — 21,30: Musica riprodotta: Selezione opere wagneriane. — 22,30: Danze (dischi).

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Musica da ballo. — 20: Tango cantati. — 20,15: Musica per violoncello e piano. — 20,45: Orchestra viennese. — 21: Melodie di operette. — 21,15: Musica per organo. — 21,30: Melodie. — 22: Concerto orchestrale. 22,45: Melodie di opere comiche. — 24: Musica per fisarmonica. — 0,30: Melodie. — 0,45: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,55: Dischi. — 20,15: Concerto di musica moderna. — 21: Audizione umoristica. — 21,30: Concerto popolare. — 22,15: Dischi. — 23,5: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19: Serata di lieder e ballate. — 21,35: Concerto vocale ed orchestrale.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (42

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

— Voi prendevate — disse Raoul — grandi arie da regina...

— E voi un tono solenne, da grand'uomo...

— Voi mi chiamavate: «caro signore» e io vi rispondevo: «cara signora». Quando ci si separava, mi porgevate la mano, perchè la baciassi...

— E voi la baciavate sfiorandola appena con le labbra, da signore elegante...

— Io andavo nel vestibolo, poi rientravo nel salone. Ero un altro pepite, mentre voi eravate la stessa gran dama. E ricominciavamo il giuoco.

— Una volta, vi ricordate Raoul? il babbino ci ha spiato, senza che noi ce ne accorgessimo e ha riso di cuore, come la mammina, il giorno che ci sorprese a giuocare ai fidanzati.

L'illusione li allietava ancora. Un lieve sorriso sfiorò le labbra della ragazza.

— Come mai ci venne l'idea di giuocare a marito e moglie, Raoul?

— Per caso... La mammina era nella sua stanza e portava un grande scialle di merletto.

— Ah sì... noi la vedevamo attraverso la porta spalancata... Lo scialle ci sembrava così bello, così bello!... La mammina è uscita a un tratto e noi andammo a prendere lo scialle, abbandonato in una poltrona...

— Andreina, siate sincera. Io feci per prenderlo, ma voi mi dichiaraste francamente che simili cose non debbono interessare i signori uomini, e voi avevate sette anni. Lo guardaste, l'ammiraste, l'avvicinaste al viso, poi ve lo metteste sui capelli e il velo, scendendovi lungo le spalle e toccando il pavimento, vi fece somigliare a una sposa, col suo lungo strascico. Allora mi diceste: «Giuochiamo a marito e moglie». Allora ci si dava del tu.

— Sì, Raoul, e tu hai... e voi diceste di sì.

— Allora vi atteggiaste a grande maestro di cerimonie. Anzitutto, tenendoci per mano e con le braccia sollevate, come in talune illustrazioni, ci siamo messi a camminare per la camera, con studiata lentezza. Lo scialle vi seguiva. Sorridevate a destra e a sinistra, come per rispondere agli inchini di una folla immaginaria e i vostri piedini sembravano che camminassero su tappeti di fiori... Poi avete esclamato: «Siamo giunti in chiesa!...». E mi avete insegnato in qual modo dovessi inginocchiarmi al vostro fianco.

— E voi mi obbediste.

— Ero vostro marito! Voi giungeste le mani come una piccola santa e il vostro sguardo si rivolse al cielo, di là dalla finestra. E mescolando una preghiera che inventavate a una preghiera che vi avevano insegnato, diceste: «Nostro Padre che sei nei Cieli, Maria piena di grazia... io mi sposo oggi davanti a voi, col mio caro amico Raoul... Io lo amo con tutto il cuore, perchè fu tutto quello che voglio io... Fate che io sia la più felice delle donne, Santa Maria, pregate per noi. E così sia...».

La magia del passato li incantava, le cose lontane sembravano loro presenti.

— Io vi dissi: «Siamo sposati, Raoul, io sono tua moglie...».

— La cerimonia era terminata. Ti sei alzata in piedi...

— Sì, e tutti e due abbiamo inciampato nel mio strascico. Colpa tua, Raoul.

— Mi avevi tese la mano troppo tardi.

— Comunque, siamo stati proprio malaccorti, e il bellissimo scialle di mammina si lacerò. E ci mettemmo a guardare, ricordi, lo strappo, con una paura del diavolo. Che ci dirà mammina quando se ne accorgerà?

— Ecco che torna...

— Che momento! Io tremavo tutta e mi pare che mi nascosi dietro le tue spalle...

— Io ti dovevo aiuto e assistenza, perchè ero tuo marito.

— La mammina scoppiò a ridere. Aveva visto il danno che le avevamo fatto, ma fingeva di non accorgersene, per non sgridarci. Allegrissima, esclamò: «Oh la bella sposina!...». Ricordi anche tu — io ne ho memoria come in una fiaba meravigliosa — che ci prese tra le braccia, me e te e che mi disse con tanta dolcezza: «Verrà giorno in cui sarai realmente una graziosa sposina. Allora la felicità ti colorerà le guance, da farti somigliare a una rosa e avrai fiori d'arancio sul seno, sui capelli... Sarai tanto bella che tutti faranno ala al tuo passaggio per vederti, come avviene alle principesse, nelle fiabe... Io sarò vicina a te, al posto della tua povera mamma, che non potrà vederti... Quando uscirai dalla chiesa, la musica dell'organo ti accompagnerà, come un volo d'angeli... Ma nessuna sarà per te più dolce di quella che ti parlerà, nel fondo del cuore, di felicità e d'avvenire...».

— D'avvenire — ripetè Raoul — con tristezza.

Ma la breve illusione si disperse. La minaccia del domani ricadde su loro. Con voce improvvisamente mutata, Andreina mormorò:

— L'organo... L'abito bianco... Addio tutto! Tra qualche settimana mio padre sarà condannato, vedrete... Oh Raoul! che sarà del nostro amore appena sbocciato? Se papà sarà condannato, se il miracolo non potrà compiersi, potremo mai raggiungere il nostro sogno?

Egli preferì non rispondere. La cara fanciulla doveva ignorare il suo pensiero segreto, per non soffrire quanto lui della certezza che un verdetto di condanna, qualunque fosse, avrebbe fatto crollare per sempre la loro speranza.

— Andiamocene — ella disse.

Lasciarono la panchina nell'ombra; tornati nella realtà tormentosa, s'incamminarono, senza dirsi nulla, lasciandosi dietro le spalle i ricordi che avevano fatto risorgere.

VI.

La definitiva inchiesta

Una settimana passò.

Ogni sera, a tavola o in salotto, dinanzi a sua moglie assorta, a suo figlio e a Andreina preoccupati, Giovanni Verryer parlava dei suoi tentativi per salvare Delprat. Egli stava conducendo una inchiesta sulla casa solitaria, minuziosa, paziente. Aveva interrogato i testimoni citati dal giudice istruttore, ottenendo le loro dichiarazioni, ma senza riuscire a strappare alle loro labbra una parola di più di quelle riferite da Rambert. Ogni sera, dopo la confessione di una speranza fallita, guardando Andreina negli occhi stanchi, cerchiati di insonnia e di pianto, diceva:

— Domani, forse... Coraggio, piccina mia...

(Continua).

Il maestro di latino

Capdevila, don Carlo Capdevila, come egli stesso sottolineava il proprio nome, era un uomo inasprito dalla vita.

— Che pensare di una società — esclamava — che esalta sguaiata tante mediocrità, tanta minuzzaglia illetterata, tanta gente servile e parassita, ed abbandona invece e considera come nemici gli uomini di pensiero e di cultura che poi sono nello stesso tempo degli uomini dabbene!

Questa frase degli uomini di pensiero e di cultura, che erano allo stesso tempo uomini dabbene, non sorgeva come un vano fuoco di artificio rettorico, nello spirito di Capdevila. Quell'espressione aveva davvero radici profonde: era la coscienza del suo proprio valore e l'aspra critica di chi si sente menomato, posposto. Quelle parole equivalevano ad un ritratto. E, benchè rivelassero un'esagerata stima della propria personalità, una troppo lusinghiera pittura di se stesso, Capdevila le credeva pesate, sulla bilancia di un farmacista, e giuste come la stessa giustizia.

E come non vivere amareggiato, quando, nonostante meriti così sicuri, in cinquanta anni di vita, in cinquanta anni di prove e di tentativi di ogni specie, era appena divenuto un misero ed ambulante professore di latino?

Le radici greche alimentano pochino, e le coniugazioni latine non sono più nutrienti delle radici greche.

— E' incredibile l'orrore che si ha tra noi per la cultura classica — brontolava Capdevila, nei momenti di malumore, quando avvertiva lo scarso numero dei suoi discepoli e come difficile fosse procurarsene di nuovi.

— Ma ci sarà mai chi creda — diceva in altre occasioni — che si possa essere avvocato, medico, letterato, diplomatico senza il latino, senza una solida base di latino?

— Oh, lo credono molti! — gli rispondeva con amarezza qualche collega, non meno affamato e miserabile di lui.

Com'era vero! In quella società del nuovo mondo, sovrabbondavano gli studiosi di lingue nuove: e la gente o scriveva libri o curava malati, o difendeva cause, il latino lo teneva, ad ogni modo, in pochissimo conto.

Le scarsissime lezioni che dava, ora in poverissimi collegi, ora a privati, gli permettevano appena di vivere, benchè la sua famiglia fosse piccola; un figlioletto di sette o otto anni e la suocera — sua moglie era morta qualche tempo avanti — la quale suocera, benchè piena di acciacchi ed avanzata in età, faceva da madre e da bambinaia all'orfanello, attendeva alla casa, lavava e stirava la biancheria, rammendava quando c'era da rammendare e faceva cuocere il povero consueto lesso quotidiano.

Benchè le lezioni di Capdevila fossero poche — poche e pessimamente retribuite — occupavano quasi tutta la giornata del professore e l'obbligavano a passare quasi tutte le ore del giorno lontano dalla sua casetta.

La maggior parte del tempo gli la perdeva per la strada, per passare da un quartiere all'altro, di lezione in lezione. Camminava in fretta, sudava, temendo sempre di arrivar tardi, asciugandosi col fazzoletto la testa pelata e lucida come una palla da biliardo. Il suo volto era lungo e giallo; i baffi erano grigi e cascanti; l'aspetto fra stanco e sdegnoso; e il suo spirito di latinista sfortunato, di maestro senza alunni, di uomo dabbene, di uomo di pensiero e di cultura, posposto dalla società ad una carovana di gente servile e mangia-a-ufo, che sapevano la grammatica «bassa», ma erano affatto digiuni di Umanità e assai avrebbero potuto gustare la filosofia di Seneca, la politica di Cicerone, la rettorica di Giustiniano e la poesia di Lucrezio, era sempre amareggiato.

Non sempre, tuttavia, Capdevila fu così pessimista e sdegnoso, visse così ritirato, apparve così indocile, fu così disperatamente solo nella vita. Ci fu un tempo in cui il mondo gli sembrò piccolo per le sue ambizioni; in cui tanti lo credevano una forza del futuro, e, come una probabile potenza da rispettare domani, lo circondavano e festeggiavano, sperando di entrare nelle sue grazie o guadagnare in virtù di questa amicizia qualche cosa. Con tutto ciò, mesi ed anni passavano, ed i sogni ambiziosi di Capdevila non si cristallizzavano mai in realtà tangibili.

Siccome gli amici di gioventù si facevano onore, e ad uno ad uno, si aprivano una strada, conquistando buone posizioni, Capdevila, che rimaneva sempre stazionario, condannato a vita al latino, dopo infruttuosi tentativi di ogni specie, cominciò a divenire invidioso del successo degli altri. Da allegro ed ottimista, si fece cupo e di una mordacità aggressiva. Peggio ancora, divenne insopportabile. Quando si parlava di qualche collega, soleva dire:

— Il tale? E' un imbecille! Non mi meraviglia che si faccia strada: ha una moglie così sfacciata!

Per cose da nulla, attaccava dispute con gli amici, dispute che finivano in ingiurie. E, a poco a poco, allontanato da tutti, si trovò completamente isolato. Il suo carattere divenne allora ancor più aspro, più crudo.

Tutto il suo affetto, tutta la tenerezza ch'era nella sua anima, si concentrarono nel figlioletto. Riassunto di diversi e molteplici amori, quell'amore dominò tutto nell'animo di Capdevila. Il bambino era sveglio, pieno d'immaginazione, gentile, simpatico, e, poichè le aveva tutte vinte, insopportabilmente birichino. La metà del tempo che Capdevila avrebbe dovuto dedicare all'insegnamento, lo dedicava, in ogni lezione, a raccontare agli alunni le birichinate o le sciocchezze del suo bambino.

— Sapete che cosa mi ha domandato ieri quel brigante del mio figliolo? — diceva al suo alunno fra un'epistola d'Orazio ed un epigramma di Marziano. — Mi ha domandato: «Papà, che pensi quando non pensi a nulla?».

Una sera, appena arrivato in casa del suo discepolo, anche prima di mettersi a sedere, come chi non può contenersi, scappò a dire:

— Ci crede che io spesso mi perdo a penetrare l'immaginazione del mio piccino? Oggi, per parlare del fatto più vicino, indicandomi nella nostra corte, una vecchia casseruola, dove era sbocciato, casualmente, un fiorellino rosso pieno di sole, ha esclamato: «Papà, in quella vecchia casseruola è domenica».

Poichè l'alunno di Capdevila non comprendeva, Capdevila raggiante, spiegò:

— Lei non ha subito capito. Non me ne meraviglio. Neppur io ho compreso lì per lì, ma poi sì. Mio figlio associava l'idea di allegria, di festa — questa è per lui l'idea della domenica — con quel fiorellino vivo, rosso e quell'allegro e giovanile raggio di sole che indorava un angolo della nostra corte.

— Suo figlio è proprio un portento! — rispose sorridendo l'interlocutore di Capdevila. — Ma, per carità, non gli guasti quell'inquieto cervello con questo suo dolce di latino!

Una mattina — era proprio di domenica — uno dei migliori discepoli di Capdevila passeggiava per il rione che era alla periferia della città. Gli venne un'idea.

— Se andassi a fare una visitina al professore? — E si decise, pensando anche alla vita ritirata, triste, miserabile del povero professore.

La casetta era una delle più meschine del rione. Non ebbe bisogno di bussare alla porta; era aperta. Il visitatore si avvicinò, gettò una occhiata nell'interno e vide una cosa straordinaria.

Capdevila era nell'andito, su di una sedia: teneva la testa bassa e gli occhi chiusi. Ma la testa del professore non era più calva; vi era nata sopra una vegetazione di... colori varii e strani. La calvizie di Capdevila si era convertita in un album di calcomanie!... Il figlioletto, arrampicato sulle gambe del padre, gli applicava sulla testa e gli appiccicava sul cranio calvo le sue figurine multicolori. La saliva scendeva giù per la faccia di quel terribile Capdevila, che terminava sempre le proprie discussioni tra le ingiurie e della cui lingua i colleghi avevano tanta paura.

Il visitatore voleva ritirarsi, ma non potè. Il bambino lo aveva visto ed avvertì il padre.

Capdevila rimase per un momento imbarazzato nel vedersi sorpreso in quelle condizioni. Il visitatore, non meno confuso, non sapeva che cosa dire. Infine Capdevila, ricuperato il dominio di se stesso, potè spiegarsi:

— Che vuole! Mio figlio ha bisogno di divertirsi. Io non posso comprargli dei giocattoli, ed ecco... io sono il suo giocattolo!...

Da allora, il discepolo battezzò il maestro: *San Capdevila*.

R. BLANCO FOMBONA.

(Traduzione di M. P.).

Charles Farrel, il popolare attore cinematografico, che si trova attualmente a Londra, non manca mai di fare, ogni giorno, la sua galoppatina a Hyde Park.

MINUZZOLI DI STORIA

La fuga di Felice Orsini
dal castello di Mantova

La fuga di Felice Orsini dalla fortezza di Mantova, come quella di Benvenuto Cellini dal Castel Sant'Angelo in Roma, è passata alla storia ed è un modello del genere. Felice Orsini, audacissimo seguace di Giuseppe Mazzini, aveva lasciato il Lombardo-Veneto, ed era passato in Austria. A Milano aveva preparato un moto insurrezionale. Alcune sue lettere erano cadute nelle mani della polizia, la quale si era subito messa alle sue calcagna.

Da Vienna, Felice Orsini, con un passaporto intestato al commerciante George Hermagh, era giunto a Hermanstadt, dove scese a un grande albergo. Era di domenica, nel dicembre del 1851. Pranzò insieme ad alcuni ufficiali austriaci ed il pranzo fu gaio. Stava ancora a tavola, quando l'albergatore lo avvertì che un signore desiderava vederlo. Orsini si scusa coi commensali e si reca subito nella sala, ove un commissario austriaco lo prega di seguirlo nella sua stanza. Appena entrato, alcuni poliziotti lo circondano, lo perquisiscono minutamente e, infine, lo dichiarano in arresto. Il falso George Hermagh protesta dignitosamente... Tradotto davanti a un alto funzionario, è sottoposto a un interrogatorio stringente:

— Qual'è il vostro nome?

— George Hermagh.

— Voi sapete di mentire! Di dove venite?

— Da Vienna.

— E dove siete diretto?

— Sono in viaggio per la Polonia! Sono in viaggio d'affari.

— Sapete benissimo che ciò è falso! Voi vi perdete! Sappiamo perfettamente chi siete, di dove venite e che cosa siete venuto a fare in Austria. Sono dieci giorni che vi sorvegliamo. Siete un seguace di Mazzini, e avete preparato un moto rivoluzionario contro i poteri costituiti. Le lettere da voi scritte sono in nostre mani e posso mostrarvele! Confessate il vostro nome e non tentate di ingannarci. D'altronde sarebbe inutile!

Felice Orsini sa che è inutile ormai il negare. Confessa il suo nome e soggiunge:

— Sono un rivoluzionario. Ho agito in favore della mia Patria. Potete far di me ciò che volete. Non vi dirò altro!

— Mantova vi aspetta — risponde il funzionario.

Felice Orsini viene inviato subito a Mantova e chiuso nel Castello di San Giorgio, ove già altri patriotti italiani attendono il loro destino.

Il castello tetro è in alto; è una vera fortezza, quadrata, con quattro torri merlate, angolari, alte ciascuna cinquanta metri. Il maschio è alto quaranta metri. Attorno al forte sta il fossato, largo otto metri, profondo cinque; può essere riempito d'acqua a piacere. Le prigioni sono all'ultimo piano del castello: sono celle fetide ed anguste. La sorveglianza è strettissima ed instancabile; si sta persino attenti a che i carcerati non si facciano crescere le unghie!

All'Orsini è data la cella più infame, quella contrassegnata dal num. 4. La luce vi penetra da una stretta apertura, a due metri dal suolo, tagliata in una parete dello spessore di un metro, ed ha due inferriate, distanti, appunto, un metro l'una dall'altra. Naturalmente non vi sono telai con vetri, ma soltanto una fitta rete metallica. Più che una cella, è una tomba. Del resto la cella numero 4 è quella ove i patriotti sostano prima di andare al patibolo!

Orsini pensa di evadere. Riesce a trattenere nella cella due lenzuola sporche: una corda c'è! Come, invece, abbia potuto avere alcune sottilissime seghe non si sa. Il fatto è che queste seghe si trovano in possesso del rivoluzionario. Alcune noci, attaccate a un filo, che è riuscito a farsi dare con la scusa di ricucirsi la giacca, gli servono a misurare l'altezza della sua cella dal fondo del fossato: trenta metri.

Comincia a segare la prima inferriata. Per settimane intiere ha studiato il movimento orario dei carcerieri, e sa in quali ore ci si può arrischiare. Ritto in piedi sullo sgabello, deve sottoporsi ad un lavoro terribile. Occorrono due settimane per tagliare le sbarre della prima inferriata, perchè tutto ciò basti a lasciar passare il suo corpo. Compiuta la prima bisogna, affronta con lena la seconda. Curvo tra le due inferriate, intacca vigorosamente la seconda. Quando è stanco rimette le sbarre a posto, tenendone uniti i segmenti per mezzo d'un mastice speciale, fatto di cera, polvere di mattone e carbone, sicchè l'imitazione del ferro è perfetta. In quattro settimane di lavoro duro, tenace, tremendo, la via verso la libertà è preparata.

E' la notte del 29 marzo. Orsini assicura la corda sul davanzale e si lancia nel vuoto. Non c'è luna. Ma deve affrettare la discesa perchè le luci del telegrafo ottico di Verona, che corrisponde con San Giorgio, illuminano a intermittenze la facciata lungo la quale si cala il fuggiasco. Nella fretta di sfuggire a quelle luci maledette, Orsini perde la nozione esatta del tempo, e credendosi prossimo a terra, lascia la corda e si lancia giù con un salto. Precipita da più di 6 metri d'altezza, e toccando con violenza il fondo fangoso del fossato, si fa male a una gamba e perde i sensi. Appena rinviene marcia faticosamente per raggiungere l'argine del canale di immissione; ma la via è sbarrata da una inferriata massiccia. Tenta l'arrampicata, ma precipita di nuovo nel fango e sviene di nuovo; quando ritorna in sè è già l'alba! Ha gli abiti coperti di fanghiglia, un piede slogato e fa sangue dal viso e dalle mani. Si trascina verso il lato del castello, sotto la porta San Giorgio, quando vede passare un uomo; lo chiama, dicendo di essere caduto nel fosso in conseguenza d'una sbornia; ma l'altro tira di lungo, e come gli altri passanti, che subodorano qualcosa di sospetto in quell'uomo ferito giù nel fosso del castello. Ma, infine, un contadino lo tira su. A questo contadino, che è lombardo, Orsini, cui i sentimenti della popolazione son noti, dice semplicemente:

— Salvatemi: sono un prigioniero politico!

— Seguitemi a pochi passi di distanza — risponde calmo il lombardo, incamminandosi verso il ponte.

Proprio ora, la fuga è scoperta e l'allarme è dato: bisogna traversare il ponte sotto gli occhi dei gendarmi austriaci. Alle calcagna del contadino, l'evaso varca il ponte della salvezza. Le guardie austriache guardano curiosamente quell'uomo che zoppica, fa sangue ed è coperto di fango, ma non sospettano di nulla. Felice Orsini è salvo.

TESIO.

Charlot vuol rifugiarsi in Algeria
per godere un poco di riposo

Parigi, 7 notte.

Charlie Chaplin ha confermato la sua decisione di non assistere alla 1.a rappresentazione della sua nuova pellicola «Le luci della città» che avrà luogo domani sera al Teatro Marigny. Charlot ha dichiarato all'inviato speciale a Nizza della «Chicago Tribune» che egli si rifiuta di intraprendere un nuovo viaggio poichè teme di essere oggetto di ricevimenti ufficiali e di manifestazioni di entusiasmo. Egli è certamente profondamente riconoscente per le testimonianze di simpatia che ovunque gli sono state prodigate, ma egli è oltremodo affaticato e il viaggio che sta compiendo non è ormai più un viaggio di riposo. Egli pensa di recarsi in Algeria, ove potrà finalmente godere di vere vacanze. Egli progetta pure di recarsi in Spagna, dopo di che tornerà a Londra.

Splendori della vecchia Francia a Palermo

L'arrivo di Léon Daudet, di Charles Maurras e di un gruppo di «camelots du roi» — La fastosa cerimonia d'oggi — Il dono dei Principi di Piemonte

(Dal nostro inviato)

Palermo, 7 notte.

Il giornalista che ama il servizio pittoresco non si trattiene in questi giorni esclusivamente a Palermo. Qui fervono i preparativi, diciamo così, burocratici e di carpenteria; distribuzione di inviti di carta rossa e bianca con gli stemmi dei Guisa e degli Orléans per il giorno delle nozze; allestimenti di padiglioni per i banchetti, per le cerimonie, per le feste; lavori varii di tappezzeria, di decorazione, di addobbi. Ma la vita più vera, quella non esclusivamente febbrile, la vicenda policroma e tumultuosa degli invitati, si svolge ancora sui piroscafi che fanno continuamente la spola sull'azzurro del Tirreno dal settentrione a Palermo. Perciò abbiamo ripreso il postale Palermo-Napoli per risalire sull'altro di ritorno, il «Città di Napoli», che, a dir vero, trasportava ieri sera i personaggi più significativi di questa cerimonia in parte mondana e in parte legittimista: mondana per gli italiani che vi assistono come spettatori e legittimista per i francesi che convengono o sono già convenuti a Palermo.

Il piroscafo, partito ieri sera alle 19,30 da Napoli, recava non soltanto un'Altezza Reale, il Duca delle Puglie, che fungerà da testimonio al rito di domani, ma una folla di personaggi fra i quali il geniale, tumultuoso e tarchiato direttore dell'«Action Française», nonchè galvanizzatore del movimento «royaliste» francese, Leone Daudet, e il luogotenente generale Charles Maurras.

Mosaico europeo

Notte serena al molo dell'Immacolatella: astri, canzoni napoletane: e ressa di viaggiatori e bagagli. Il piroscafo imbarca anche numerose automobili che trasformano una parte del ponte in un *garage*. Parecchi viaggiatori che non hanno preso il biglietto in tempo debbono rassegnarsi a posizioni provvisorie: sui divani e sulle poltrone dei saloni. Sono le scoperte della sera precedente. Camerieri che passano frettolosi trasportando a braccia materassi che saranno collocati negli angoli più oscuri e perfino lungo i corridoi. Ordini e contr'ordini: il fremito delle macchine in tensione, il via vai dei viaggiatori che cercano le loro provvisorie e precarie sistemazioni.

Io capito in una cabina in cui sono già alloggiate tre dame nordiche che levano alte strida contro il mio ingresso. Bisogna parlamentare attraverso un interprete nella lingua di Odino e infine mi è giocoforza emigrare in un luogo che non metta il sesso in sospetto.

Poco prima che risuoni il boato della sirena, sale sulla nave, ossequiato dalle autorità, il Duca delle Puglie, disinvolto ma schivo come sempre da ogni attenzione della folla. E tosto il Principe si toglie dagli sguardi ammirativi di questa per andare a visitare in incognito gli abissi lucidi e sonori delle macchine, e per visitare il piroscafo che riproduce con tonnellaggio minimo il tipo dei nostri giganteschi leviatani del mare.

La nave si stacca dalla riva mentre dai parapetti una folla incantata guarda con nostalgia il dileguare della fulgida collana di lumi che Napoli distende sulle sue rive. Ma il «Città di Napoli» non è ancora giunto in pieno mare, che già il bar di bordo si gremisce di un pubblico illustre ed elegante. Questa sera la luna non apparirà che verso la mezzanotte. Manca ancora lo spettacolo che suole chiamare sul ponte e a prua le miss nostalgiche e i naviganti in occhiali di tartaruga. Meglio attardarsi un poco intorno ai tavolini in mogano sui quali i garzoni in camice bianco recano il *whisky and soda* che gli uomini gustano fra una sigaretta e l'altra e le bibite sciroppose che piacciono alle donne.

Il suono delle favelle è babelico: all'italiano ed al francese si mescolano l'inglese, il tedesco ed altre lingue nordiche: giacchè qui c'è tutto un piccolo mosaico di Europa.

Non tutti i passeggeri vanno a Palermo. Molti di essi proseguono per Tunisi o sono diretti verso città sahariane. Non c'è musica, ma di quando in quando da prua vengono gli inni dei giovani legittimisti francesi che cantano «Vive le roi». Fra di essi si notano anche parecchi preti stilizzati d'oltre Alpi, che portano in capo un cappello arricciato come una tartina. Tuttavia fra questi sacerdoti ce n'è uno di aspetto più montanaro che calca in capo un stilizzato berretto basco.

Un primo ministro «in partibus»

Dove è Leone Daudet? Il famoso polemista ha fatto soltanto una breve apparizione nel bar, affacciando quel suo grasso volto da finanziere in cui tuttavia il naso adunco mette un segno aggressivo e gli occhi neri da sangue misto accennano una nota quasi equatoriale.

E' notevole l'atmosfera calma e comunicativa che ha intorno a sè questo medico, scrittore, Primo Ministro *in partibus* del legittimismo, caposcuola della letteratura realista di Francia, che sembra aver preso per penna un affilatissimo e spietato bisturi. Ogni suo passo non soltanto è accompagnato e seguito da un piccolo stuolo di ammiratori, ma ogni sua parola e ogni suo gesto sono salutati da applausi e da entusiastiche ovazioni nelle quali si distinguono le donne. Egli sembra andare del resto a questa cerimonia nuziale non come ad una festa intima, ma come ad un rito nazionale, tanta è la serietà con cui discute e il sussiego con cui si schermisce dagli intervistatori che gli tendono i loro agguati fra un boccaporto e una cambusa, fra una cabina e un gabinetto da bagno. E ad un certo punto, dopo aver rifiutato ogni contatto verbale, solennemente egli si ritira nella sua cabina, davanti alla quale, state certi, monterà la guardia, sia pure in incognito, un occhialuto *camelot du roi*.

Mezzanotte: molti passeggeri si ritirano nelle loro cabine, non senza aver dato un'occhiata di sospetto alla tabella che è debitamente appesa sul lettuccio e dice: «In caso di sinistro il passeggero di questa cabina prenderà posto nella scialuppa n.....».

Ma non c'è nessun pericolo. La nave, nuova di zecca, perfetta, armonica ed equilibrata, fila su di un mare liscio come una seta. Il pulsare dei motori trasmette le sue vibrazioni regolari e profonde alle pareti laccate come un cuore robusto che non soffre di euritmia. E questo pulsare profondo a poco a poco, nel silenzio della notte tirrena, diventa come una musica che assopisce e addormenta. Invece i poeti e i nostalgici, coloro che amano le solitudini stellari, si sono sparpagliati a prua sdraiandosi nelle *chaises longues* e appoggiandosi alle ringhiere. Di quando in quando rubini di fuoco si accendono nell'ombra: sigarette accese. Si odono conversari sommessi e risatine discrete.

Sorge la luna dal mare: una luna già un po' consunta, come una moneta d'oro vecchio: la Sicilia idilliaca di Teocrito; non si vede, ma sembra di udire la musica dei suoi flauti e il canto dei suoi antichissimi caprai, nell'aria già incantata dalla fosforescenza lunare.

Sui boccaporti illuminati delle macchine è curva un'alta figura: è il Duca delle Puglie, la cui versatile passione è attratta da tutto ciò in cui vibra la novità dei congegni e l'eroismo della fatica umana. Disgraziatamente stamattina, quando tutti i passeggeri erano già in piedi per ammirare i cerulei contorni della Sicilia, essi sono apparsi velati di una leggera foschia dalla quale ha cominciato a stillare qualche goccia di pioggia. Tuttavia, l'arrivo è stato movimentatissimo e pittoresco.

Acclamazioni al Duca delle Puglie

Mentre il Duca delle Puglie sbarcava, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla, attraverso una passerella particolare, i passeggeri sbarcavano, anzi si rovesciavano alla riva accolti dall'ovazione dei «camelots du roi» già arrivati nei giorni scorsi e venuti ad attendere i nuovi ospiti sulla banchina. Sopra tutti è stato applaudito Leone Daudet, mentre con una valigetta nera scendeva rapido, nonostante la sua gioconda rotondità, dalla passerella. E tosto è stata, all'uscita della Dogana, una ressa di *taxi* e di carrozzelle che imbarcavano la gente diretta agli alberghi e alle pensioni della città che ancora avevano qualche posto disponibile.

Pure nella mattinata è giunto da Marsiglia il piroscafo francese *Compiègne*, che recava oltre 300 francesi invitati alla cerimonia di domani. Tosto tutta questa nuova folla si è riversata in città e specialmente al Palazzo d'Orléans e alla Cattedrale dove si svolgeranno i più solenni riti di domani. Lo spettacolo che più attraeva l'attenzione degli ospiti nel Palazzo d'Orléans (che a dir vero più che un palazzo è una magnifica villa settecentesca, con un parco ricco di piante esotiche) era la preparazione dei quattro padiglioni costruiti ex novo da Ducrot, per ospitare i mille invitati al pranzo di domani.

Preparativi fastosi

I padiglioni eretti sopra uno sfondo sontuoso di palmizi, di agavi e di araucarie, intorno alle quali sembrano ondeggiare nostalgie sud-americane, sono abbinati. I primi due addobbati e decorati a strisciole celestri e turchine con stemmi bleu recanti i gigli d'oro della Casa Reale di Francia; gli altri due ad una trentina di metri sono invece decorati con gli stessi motivi geometrici ed araldici, ma di colore purpureo. Le tavole, che possono ospitare cento convitati ciascuna sono già coperte delle tovaglie, dei cristalli e dei piatti. Bisogna immaginare qualche cosa di fastosamente pantagruelico. Sono stati messi in uso nel servizio 4000 bicchieri, compresi i 1000 dello spumante, 4000 piatti e 5000 posate. Si calcola che saranno stappate circa 500 bottiglie di vini virili prodotti nelle tenute Orléans-Cangi e 200 bottiglie di champagne. Un particolare prelibato: sono state ordinate e collazionate giorni fa sulle coste della Sicilia alcune centinaia di aragoste.

La curiosità della folla è anche rivolta alla Cattedrale, ove il rito religioso sarà celebrato personalmente dal cardinale arcivescovo, S. Em. Lavitrano. Ma la sacra e storica costruzione di stile arabo-normanno, eretta da circa otto secoli, è oggi gelosamente difesa da tutte le indiscrezioni, giacchè i suoi portali sono ermeticamente chiusi. Al pubblico è dato soltanto di udire i concerti dell'imponente orchestra di violini, di arpe e di armonii che provano il programma per la cerimonia nuziale. Tutto ciò che è preparazione di paramenti, di arazzi, di damaschi e di ori, resta un mistero impenetrabile.

Tra gli altri illustri arrivi di oggi vanno ricordati quelli del Principe d'Assia, del duca di Magenta, del conte di Bismarck, tutti ospiti dell'Hôtel des Palmes. Sono pure arrivati i testimoni della sposa, S. A. I. il Principe Pietro Enrico d'Orléans-Braganza e S. A. R. il Principe Ciartoviski. Domani un corriere di S. A. R. il Principe di Piemonte consegnerà al principe Mirto, gentiluomo reale, un vistosissimo dono di gioielleria che egli stesso porterà in forma ufficiale all'augusta coppia.

Purtroppo, salvo qualche breve freccia di sole, il tempo rimane piuttosto grigio: un «tempo inglese», come dicono amenamente gli isolani. E soltanto in serata l'accendersi di miriadi di luci nel palazzo d'Orléans rompe la severità dell'atmosfera annunziando l'inizio del pranzo offerto dagli sposi ad una settantina dei più alti blasoni convenuti a Palermo. Al pranzo, molto animato, seguono le danze brillantissime. Predominano i ritmi sincopati. Ma qualche dama dell'epoca post-romantica, affacciandosi ai finestroni del palazzo sopra che sul tardi la luna venga a rompere le nuvole ed a recare un raggio carico delle nostalgie dei tempi andati, quando nei saloni imperava il valzer scintillante e vertiginoso, come un turbine di brillanti...

CURIO MORTARI.

SCIARADA TELEGRAFICA

Punto — Malata — Un'arte

Spiegazione del giuoco precedente: EDERE — EREDE

— E voi credete che mia figlia si adatti a vivere con un imbecille?
— E' appunto per questo che vi chiedo la sua mano.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (6)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

— Non giurate! — replicò Regina accarezzando quella bianca mano tremante. — Il vostro turbamento, la vostra voce commossa sono la conferma d'quanto da molto tempo avevo indovinato.

E mentre Simona, al colmo della commozione, si nascondeva fra le mani il volto coperto di rossore, la spagnuola proseguì:

— Ed è bene che lo abbia potuto indovinare i sentimenti di due cuori fatti per intendersi e per amarsi.

Simona rialzò la testa e guardò la sua interlocutrice:

— Perchè?

— Perchè oggi sono in grado di giovarvi.

— A me?

— Sì. Ciò che sto per dirvi vi turberà certamente: il signor di Puyroland corre un serio pericolo.

L'improvviso timore strappò a Simona un grido d'angoscia:

— Lionello!

— E per causa vostra, madamigella!

— Per causa mia!

E Simona pallida, disfatta, rivolse a Regina uno sguardo smarrito. Le balenò subito il pensiero che Lionello, dopo un vano tentativo di vendicare il duca, fosse caduto nelle mani del cardinale. Non poteva essere che quello il pericolo al quale Lionello era esposto per causa sua! Ma subito respinse quel pensiero. Nessuno era a parte del terribile segreto: e nemmeno quella donna poteva conoscere il patto di morte che ne era stato il preludio. Allora?

— Oh, signora — supplicò. — Ve ne scongiuro: non mi torturate più: ditemi che non è questo pericolo immediato.

— Come l'ama! — disse Regina fra sè. Poi ad alta voce proseguì — Ecco, madamigella, poco fa al Louvre il signor de Silva l'ha provocato.

— Il signor de Silva?

— Il cacciatore del re.

— Non conosco questo signore.

— Ma lui vi conosce: anzi, quando dianzi stavate per entrare nell'appartamento della regina, vi ha offerto la mano, che non avete accettata...

— Ah, sì, me ne ricordo... Quel gentiluomo m'era sconosciuto. Mi ricordo che aveva un aspetto sinistro. Non so perchè, ma la sua vista mi ha atterrita.

— Ecco, madamigella. Il signor de Silva si è sentito gravemente offeso dal vostro rifiuto, tanto più che avete accettato la mano del signor di Puyroland...

— Possibile?

— E' la pura verità. Alla fine del ricevimento, il conte de Silva ha provocato il signor di Puyroland, e un duello avrà luogo stasera, a buio, nel bosco di Vincennes, al crocicchio del Gran Cacciatore.

Simona era atterrita.

— Un duello! Un duello!

— E non vi nascondo — proseguì Regina lieta di veder Simona prestar fede alle sue menzogne, che il signor de Silva è un terribile avversario; e che per quanto forte e coraggioso il signor di Puyroland possa essere, c'è tutto da temere da questo duello.

— Se l'uccidesse! — mormorò Simona fuori di sè dall'angoscia. Al pensiero che Lionello potesse soccombere, la giovinetta fu scossa da un brivido di terrore. Forse non soltanto temeva per la vita dell'uomo adorato, ma anche l'atterriva l'idea di vedere sparire colui che avrebbe dovuto essere lo strumento della sua vendetta.

Regina proseguì:

— Il signor de Silva è al colmo dell'esasperazione, perciò farà quanto gli sarà possibile per uscire vincitore da questa lotta. Bisogna perciò che cerchiate d'impedire ad ogni costo un duello, il cui esito non può essere che fatale al signor di Puyroland.

— Impedire questo duello? — domandò Simona, sgomenta.

— E' necessario!

— Ma potrò?

— Sì!

— In che modo? Oh, signora, ditemelo per carità! Che cosa debbo fare?

Regina era sorpresa di quel successo, che andava al di là delle sue speranze. Simona si metteva nelle sue mani, con sì ingenua fiducia, che, per quanto corrotta fosse, ne provava un vago, segreto malessere. Ma il pensiero del fratello venne a soffocare in lei ogni impulso pietoso. Perciò rispose alle suppliche di quella poverina.

— E' una cosa molto semplice. Bisogna che stasera voi siate al quadrivio del Gran Cacciatore. Vi frapporrete tra i duellanti, e direte al signor de Silva che, se avete rifiutata la mano, non è stato con la intenzione di offenderlo, ma soltanto per inavvertenza. Silva è un galantuomo e tutto sarà sistemato.

— Credete di sì?

— Ne sono sicurissima.

Simona pareva incerta.

— Ma andare di notte in quel bosco...

— E' necessario. Preferite che il signor di Puyroland sia ucciso? E poi; di che cosa avete paura? Il vostro fido servo vi accompagnerà; e, d'altronde, i signori De Silva e de Puyroland non saranno anch'essi nel bosco?

Simona non esitò più:

— Sì, sì! Ci andrò.

— Davvero?

— Oh, certo! Non è mio dovere impedire questo fatale duello, del quale sono la causa involontaria?

Nelle feroci pupille della spagnuola balenò un lampo di trionfo. L'impresa a cui si era sobbarcata, per quanto tutt'altro che facile, si concludeva con la vittoria; ora poteva andarsene da quella casa dove altro non le rimaneva da fare. Perciò disse alla giovinetta, inchinandosi dinanzi a lei:

— Sono felice, madamigella, di esservi stata utile in qualche cosa!

E quella, nella sua pura esaltazione, ripete:

— Vi giuro che farò quanto non sarà possibile per impedire il duello.

Ciò detto, si gettò, palpitante di commozione e di riconoscenza fra le braccia della spagnuola:

— Grazie! Grazie! Come avete fatto bene ad avvertirmi! Siete una vera amica, lo sento e vi supplico di restarmi sempre devota!

Poi accompagnò Regina fino alla porta dell'oratorio, dove si chiuse di nuovo, per meditare sugli avvenimenti dei quali era venuta a conoscenza.

Uscendo dal palazzo di Belyeuse, Regina si sentiva tutta sconvolta. Il candore di quella fanciulla l'aveva veramente turbata. Anzi poco era mancato che non sacrificasse gl'interessi di Lopez a un sentimento di pietà. Ma si era ripresa: per raggiungere la mèta a cui mirava l'ambizione del fratello e la sua bisognava passare su questa vittima. Che importava se una innocente creatura sarebbe rimasta schiacciata sotto le ruote del loro carro trionfale?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Udine all'insediamento del Comitato per il Congresso di piscicoltura

Nella sala delle Congregazioni, al Municipio, questa mattina, alle ore 10, S. A. R. Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine, quale presidente del Comitato esecutivo del Congresso nazionale di pesca e piscicoltura delle acque interne, ha presenziato all'insediamento del Comitato stesso. Erano presenti il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, e i due vice-podestà prof. Silvestri e dott. Gianolio, il Commissario straordinario alla Federazione Provinciale, console generale Mastromattei, il comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il vice-presidente del Comitato esecutivo per il Congresso nazionale di pesca e piscicoltura, dott. Carlo Michele Morino, il segretario generale prof. Giovanni Gambarotta, il cap. Amos Aguyari, per la Federazione naz. ind. pesca, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia, il senatore prof. Cian, il gr. uff. De Albertis, il dott. Cesare d'Emarese, il prof. Festa, della R. Università, il prof. Mattirolo, dell'Accademia d'Agricoltura, l'avv. conte Teofilo Galateri, il marchese Melchiorre Gromis di Trana, l'avv. Ardicció Avezzà, il prof. Chiappi, il dott. Emilio Ciuffa, il prof. Gustavo Quarelli, il prof. Alceste Arcangeli, il prof. Beniamino Christillin, il prof. Lo Giudici, il dott. Schieppati, l'ing. Sampietro, l'on. avv. Michelini di S. Martino, il prof. Brunelli, il prof. Cocchi, l'avv. Guido Franco. A rappresentare la Federazione Agricoltori si trovavano il comm. Cravino e il comm. Tamagnone; S. E. De Sanctis per la Magistratura, il conte Toesca di Castellazzo, il gr. uff. prof. Domenico Lanza, ecc.

Il saluto del Podestà

Ha aperto la seduta il Podestà, il quale, rivolto al Principe di Udine, ha detto:

«Altezza Reale,

«La civica Amministrazione ascrive ad alto onore che V. A. R. si sia degnata di prescegliere la sede comunale per l'atto iniziale di quella importante manifestazione che sarà il Congresso Nazionale di Pesca e Piscicoltura delle acque interne, e cioè l'insediamento del Comitato esecutivo del Congresso stesso, e ne esprime a V. A. R. col devoto suo saluto, il suo profondo ringraziamento e vivissimo compiacimento.

«Importantissima manifestazione davvero, di cui V. A. R. ha sentita tutta l'importanza, poichè essa mira ad orientare il pensiero del pubblico e l'attività di tecnici e di studiosi ad una industria che può e deve essere una delle più cospicue risorse della Patria nostra.

«L'Italia con la sua magnifica superficie costiera, con la singolare dovizia di laghi e di fiumi che la fanno incomparabilmente bella e invidiata dalle altre nazioni, deve pur tuttavia essere debitrice all'estero per un'enorme cifra di pesce annualmente importato per il suo fabbisogno alimentare, pur mantenuto in proporzioni non certamente adeguate alle sue necessità.

«La illuminata iniziativa di S. A. R., le sapienti provvidenze del Governo Nazionale, hanno avviato studi, attività, capitali e braccia verso l'industria peschereccia e verso la piscicoltura, orientando il consumo verso il sano, sostanzioso, gradevole ed economico alimento.

«Permane tuttavia la necessità di intensificare opere e studi su questa ricchezza elargita dalla natura alla Patria nostra e non sufficientemente sfruttata, e sulle vaste possibilità industriali ed economiche che essa presenta.

«E' quindi con animo grato ed ammirato che, interprete del pensiero della civica Amministrazione e della cittadinanza, porgo a V. A. R. il più vivo grazie e devoto plauso per la illuminata Sua attività anche in questo campo, con l'augurio che dal Congresso nazionale abbiano a scaturire i più confortevoli risultati per l'incremento della produzione nazionale e per la nostra indipendenza economica».

Parla il Principe

Il Principe di Udine subito dopo pronuncia il seguente discorso:

«E' con vivo compiacimento che oggi, in questa sala dell'antico Palazzo che ricorda avvenimenti indimenticabili del nostro Piemonte, dove sorsero tante iniziative, intese a realizzare alti ideali umanitari, patriottici, scientifici, inizio i lavori per un'opera socialmente utile qual'è quella del Comitato esecutivo per il Congresso nazionale di pesca e piscicoltura delle acque interne, saggiamente ideato dal nostro Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, in unione a quello lombardo. Volentieri ho accettato la presidenza di questo Congresso, poichè da anni interessandomi ai problemi della pesca, sono persuaso della necessità, specialmente nelle nostre regioni, di richiamare l'attenzione su questo patrimonio nazionale, che deve essere tenuto in maggior valore. Nelle mie lunghe crociere attraverso i mari, quando l'orizzonte sconfinato m'invitava alla meditazione, i problemi della pesca e la loro risoluzione mi attiravano in modo particolare. Conosco le difficoltà del compito che al Consorzi è stato assegnato, ma confido che la costanza dei dirigenti possa di queste aver ragione in breve volgere d'anni, riuscendo gradualmente, con l'aumento della produzione interna, ad eliminare la gravosa importazione ittica.

«Un popolo che come il nostro può vantare una storia millenaria di lotte, sacrifici eroici per l'indipendenza politica; o che, uscito da poco dall'immane conflitto, fa ogni sforzo per coronare la vittoria con la più assoluta indipendenza, deve cercare di raggiungere questa anche nel campo economico, tendendo con ogni energia a produrre l'alimento necessario per la sua vita. La battaglia del grano, quella zootecnica, quella della pesca devono additarci la via che occorre seguire per raggiungere la mèta. Ecco dunque le finalità del nostro Congresso: gettare le basi per la ricostruzione e l'incremento del nostro patrimonio ittico, specie delle acque interne, ora depauperate; favorire il consumo di questo alimento nostro per risparmiare quello importato.

«Voi, relatori, indicherete i mezzi e le armi con le quali si dovrà vincere. E vinceremo se tutti lavorerete guidati da quell'amore per il benessere del popolo italiano, che vi ha mossi ad accettare l'incarico che vi fu conferito, e ricorderete che nel campo della vostra attività da voi non poco la Patria aspetta».

Dopo il Principe, ha parlato il vice-presidente del Comitato, dott. Morino, il quale, prima di accennare alle finalità del Congresso, ha porto i più vivi ringraziamenti ai componenti il Comitato, dal Principe chiamati a collaboratori; poi ha rivolto un saluto alle autorità convenute, quindi ha iniziato ad esaminare i temi che verranno trattati nel Congresso, che sono: *d'indole tecnica* — ripopolamenti e miglior coltivazione delle acque fluviali e lacustri e a tale proposito basterà accennare all'importanza della piscicoltura agricola ed all'utilizzazione dei bacini idroelettrici e dei corsi di alta montagna; — *per la tutela* — la difesa di questo importante patrimonio da coloro che non comprendono il danno che arrecano alla collettività curando solo i loro interessi, — *in ordine di previdenza ed assistenza sociale* — la più completa estensione ed applicazione delle discipline giuridiche che lo Stato corporativo ha così magistralmente dettate.

L'esposizione del programma

«Ma se nel campo assistenziale la forma moderna di assicurazione sociale — ha detto il dottor Morino — ha già avuto benemerite iniziative, non dobbiamo dimenticare che speciali relazioni scientifiche e pratiche porteranno un concorso di grande valore, anche se per i pescatori delle acque interne le provvidenze siano di entità secondaria in confronto a quelle della pesca marina; in ordine scientifico, poi, ci auguriamo che dal Congresso sia richiamata l'attenzione del competente Dicastero della Educazione Nazionale sulla necessità che coloro che già si dedicano alle scienze naturali ed alla veterinaria possano avere la specializzazione in ittiologia, anche agli effetti della tutela del patrimonio ittico della Nazione».

L'oratore accenna poi alla riorganizzazione del trasporto, al consumo, al prezzo di vendita, all'igiene dell'alimento e ai necessari provvedimenti di polizia sanitaria per il miglioramento del patrimonio ittico. Egli non si nasconde che il compito che si propone il Congresso è difficile, ma aggiunge:

«Oggi il Capo del Governo, Duce supremo delle battaglie economiche, al centro di tutto un sistema corporativo pronto ad obbedirlo, attende il nostro lavoro; lavoro che gli porti quegli elementi utili e necessari che serviranno ai competenti Dicasteri di preparare provvidenze ed emanare norme giuridiche disciplinatrici di questa particolare e caratteristica battaglia per la produzione e il consumo del pesce».

Il dottor Morino dice poi che il Congresso, guardando verso l'avvenire, deve già pensare ai Congressi che ad ogni quadriennio saranno fissati come tappe necessarie per giungere alla mèta; quindi, rivolto al Principe, conclude: «Augusto presidente! Con spirito di Principe e amore di scienziato, voi avete esaminato il problema della pesca sui fiumi o nei torrenti, sui laghi o negli oceani. Perciò oggi avete sentito per il primo la bellezza morale di questa nostra battaglia di redenzione economica. Con un gesto, che è di augusta tradizione sabauda, voi avete voluto superare la distanza gerarchica verso di noi, verso il popolo, ed eccovi la collaborazione di tutti i pescatori disseminati in ogni angolo della Patria. Ed ora, amato Principe, con lo spirito di una mentalità innovatrice e pioniera a voi consueta, col presente Congresso date inizio alla battaglia della pesca in nome della Maestà Sovrana del Re».

Il saluto di S. E. Acerbo

Il prof. Giovanni Gambarotta ha letto poi i temi che al Congresso vengono trattati dai diversi relatori, quindi ha parlato il comm. prof. Ciuffa rappresentante il Ministero di Agricoltura e Foreste. Egli, dopo aver portato al convegno il ringraziamento di S. E. Acerbo e di S. E. Marescalchi e al Principe di Udine aver detto che con la sua presenza e la sua effettiva partecipazione ai lavori ha dato ad essi altissimo valore e significato, ha poi ringraziato autorità e promotori del Congresso che si preparano a dura e alacre opera per la sua riuscita.

L'oratore ha parlato dell'importanza che il Ministero Agricoltura e Foreste annette ai lavori del Congresso.

Il prof. Ciuffa ha precisato che la pesca nelle acque interne, solo raramente e concorrendo particolari condizioni, può assurgere a carattere di industria vera e propria e la stessa piscicoltura presenta prevalentemente l'aspetto di una attività sussidiaria di quella agraria: ma sono queste azioni, di fiancheggiamento e collaterali — afferma l'oratore — che possono in molti casi determinare il successo mentre la battaglia si svolge sopra un più vasto schieramento. La severità dei criteri con i quali il Congresso sarà condotto, danno maggiore affidamento di ottenere risultati non soltanto da un punto di vista strettamente economico, ma anche quello di attrarre verso una attività che è fonte di freschezza e di energia.

L'oratore ha concluso: «E' con questo stato d'animo che io reco ancora a V. A. Reale il devoto saluto della Amministrazione dell'Agricoltura e Foreste e ringrazio ancora tutte le rappresentanze qui presenti che hanno voluto offrire una così spontanea ed apprezzata forma di collaborazione e quello che è lo sforzo quotidiano e tenace del Ministero stesso».

Nella Federazione Fascista

L'esito della serata al Regio

La Federazione Fascista comunica:

«*La serata di beneficenza del 21 marzo svoltasi al Teatro Regio sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte e per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista e della Federazione dei Combattenti ha reso la somma di L. 37.619.*

«*Della somma, libera da qualsiasi gravame, avendo munificamente sostenute le spese S. A. R. la Principessa di Piemonte e la Società del Teatro Regio, è stata così suddivisa: L. 20.000 alla Federazione Provinciale Fascista, L. 17.619 alla Federazione dei Combattenti.*

«*La Federazione Fascista, interpretando gli alti sentimenti di S. A. R. e proseguendo nella sua azione a favore dei disoccupati, ha versato la intera somma di L. 20.000 a favore dell'Opera assistenza invernale*».

La partenza dei Principi di Piemonte

Alle ore 12,55, con treno speciale, sono partiti dalla stazione di Porta Susa, alla volta di Milano, le Loro Altezze i Principi di Piemonte. Ad ossequiare le Loro Altezze erano molte personalità cittadine, tra le quali il Questore comm. De Roma, il generale Casavecchia ed altri. I Principi erano accompagnati da S. E. il generale Clerici e da altri personaggi del loro seguito.

L'on. Vianino al Congresso di Washington della Camera di Commercio internazionale

Com'è noto, avrà luogo prossimamente a Washington il Congresso della Camera di Commercio internazionale, al quale parteciperanno i massimi esponenti del commercio e dell'industria di tutto il mondo. La Confederazione nazionale fascista del Commercio ha, fra le altre personalità, delegato a rappresentarla l'on. Giovanni Vianino quale Presidente della Federazione torinese del Commercio e quale Presidente della Federazione nazionale del commercio cerealicolo. Apprendiamo poi che anche S. E. il Prefetto Ricci, nella sua veste di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, ha incaricato l'on. Vianino di rappresentare al Congresso di Washington il Consiglio stesso del quale il deputato torinese è membro-presidente della sezione commerciale.

La partenza avverrà il 14 p. v.

La prossima Fiera del Libro

La V Fiera Nazionale del Libro, indetta dal Governo fascista e sotto gli auspici di S. E. Fedele e di S. E. Dino Alfieri, sarà celebrata in Torino il 3 maggio 1931.

Anche quest'anno, mercè il diretto interessamento della Delegazione Regionale Piemontese dell'Alleanza Nazionale del Libro, il Municipio ha cortesemente concesso l'uso di piazza San Carlo. La Fiera coinciderà con l'apertura dei padiglioni in costruzione in piazza San Carlo e coll'inizio dei festeggiamenti in onore della Santa Sindone.

La partecipazione dei librai e degli editori sarà grandiosa e già, sin d'ora, si sono avuti larghi consensi ed adesioni da parte dei maggiori esponenti. Alla riunione del 28 marzo u. s. tenutasi nei locali del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, via Arsenale n. 25, hanno partecipato i seguenti signori: cav. Bianca Stefano, comm. Tancredi Paravia, comm. Viarengo, cav. Gambino, cav. Rocco, sig. Gissi Renato, sig. Vallardi Antonio, cav. Petrini, ecc. Il presidente Pietro Gorgolini, alla presenza del segretario cav. Stefano Bianca e del capo ufficio stampa dott. Giuseppe Campo, ha aperto la seduta illustrando il carattere della Fiera e la grande importanza che essa ha ai fini di una efficace propaganda del libro italiano. La seduta è stata tolta conferendo i pieni poteri per l'organizzazione della Fiera alla Commissione esecutiva presieduta da Pietro Gorgolini.

Un concerto alla «Famija Turineisa»

Questa sera, alle ore 21, si terrà nel salone sociale della «Famija Turineisa» un grande concerto dedicato alla canzone piemontese nell'interpretazione musicale di C. E. Croce.

Tutti i soci e le loro famiglie avranno libero ingresso mediante la semplice presentazione della tessera sociale.

Il delitto di via Basilica

Il pronto arresto del feritore

Verso le 23 dell'altra notte — come ieri abbiamo pubblicato — si trovava nell'osteria «Croce Rossa» di via Basilica certo Domenico Piazzalunga, di Enrico, di 40 anni, abitante in via Franco Bonelli n. 4, aiutante montatore, noto negli ambienti sportivi, essendo stato nei tempi della giovinezza un ottimo campione di lotta greco-romana. Egli era seduto ad un tavolo, insieme con alcuni amici, coi quali consumava tranquillamente un litro di vino. Il locale stava per chiudersi ed il proprietario già aveva invitato gli avventori ad uscire quando faceva irruzione sul posto un individuo il quale — a quanto asseriscono i testimoni — si dirigeva verso il Piazzalunga, estraeva con gesto fulmineo da una tasca della giacca un coltello e si avventava sullo sciagurato che, colto alla sprovvista, non aveva potuto difendersi.

Lo sconosciuto colpiva al basso ventre il Piazzalunga, che si abbatteva al suolo urlando di dolore.

La scena, come abbiamo detto, avveniva fulminea. Nel trambusto il feritore, fattosi largo, infilava la porta dandosi alla fuga lungo la via Basilica. Il Piazzalunga, intanto, con una automobile pubblica veniva trasportato al vicino posto di pronto soccorso, in corso Regina Margherita, ove riceveva le prime medicazioni. Quindi era trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il suo stato appariva assai grave. D'urgenza il prof. Ferrero, assistito dai dott. Fanni e Cocci, lo ha sottoposto ad un atto operatorio che è riuscito felicemente. Il ferito è stato quindi ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Appena avuta notizia del fatto, il funzionario di notturna alla Questura dottor Gamalero, si recava sul posto, iniziando un'inchiesta, e sono i marescialli Pezzi, Satragno e il vice-brigadiere Sanzone, in base alle informazioni assunte sul luogo del drammatico episodio, iniziavano le ricerche del feritore. Questi non tardava ad essere identificato nella persona del pregiudicato Luigi Gabaccia di Giovanni, di 34 anni, nato a Lombardore, senza fissa dimora. Nella mattinata di ieri, il Gabaccia è stato tratto in arresto ed inviato alle carceri dove si trova a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Non si conoscono ancora i motivi che hanno determinato il grave ferimento, ma sembra non sia da escludersi che si tratti di gelosia. Comunque le indagini della polizia proseguono attivamente.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Riunione senza affari e monotona sino al listino, ove qualche realizzo ha appesantito la quota. Cedenti di qualche frazione i valori di Stato, in perdita di 10 punti la Banca d'Italia, nominali gli altri bancari. Realizzate la S.A.I., le Terni e le Fiat. In ulteriore regresso le Schiapparelli che con pesante transazione hanno perduto da ieri il 33 % del loro valore.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,50	72,40
100	Id. f. c.	72,65	72,50
100	Consol. 5 % c.	82,75	82,75
100	Id. f. c.	82,95	82,875
100	Torino 5 % c.	487 —	487,75
500	S. Paolo 5 %	456,50	456,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,60	99,55
100	B. T. Nov. 1934	98,65	98,65
100	Venezie 3,50 %	—	—
1000	Banca d'Italia	1615 —	1605 —
500	Banca Comm.	1308 —	1308,50
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banca Nazion.	35 —	35 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	704,25	705 —
350	Mediterranea	515 —	514 —
500	Meridionali	880 —	880 —
500	Rubattino	373 —	373 —
80	Cosulich	86 —	86 —
200	Navigaz. A. I.	98 —	98 —
250	Lloyd Sabaudo	206,50	207,50
100	Italiana Gas	46 —	45 7/8
100	Silge	55 —	54,50
250	Elettr. A. I.	168,75	168,50
125	Sip	126 5/8	126,50
100	Terni	372 —	367 —
100	S.I.E.T.	119,50	118,50
100	P.C.E.	90 —	89,75
100	Seso	80 —	80 —
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	157 —	156 —
200	Bauchiero	198 —	196 —
100	Tedeschi	116 —	115 —
200	Fiat	235,75	233 —
60	Monte Amiata	131,50	129 —
100	Montecatini	184,25	183,50
100	Mira Lanza	45,50	45,50
75	Schiapparelli	25 —	18 —
150	Viscosa	37,75	37,25
100	Châtillon	243 —	242 —
100	Valli Lanzo	27 —	28 —
50	Varedo	18 7/8	18 5/8
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	438 —	438 —
100	Fiorio	36 —	36 —
100	Conceria Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	500 —	503,75
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	270 —	270 —
150	Aedes	67 —	67 —
100	Un. Cementi	21 —	22 —
100	Unica	—	—
200	Cartiera Ital.	119 —	119 —
500	Cartiere Burgo	506 —	504 —
100	Pittaluga	40 —	40 —
25	Ciriè-Lanzo	204 —	204 —
100	Ollomont	180 —	180 —
100	Cir	151 —	151 —

Cambi: Parigi 74,71; Svizzera 367,65; Londra 92,835; New York 19,10.

[illegible]

Borse italiane

MILANO, 8. — La prima parte della riunione è trascorsa fra la solita nullità di affari, ma in seguito numerose offerte provocavano la reazione in alcuni comparti veramente notevole. Variazioni insignificanti nei bancari, alimentari, trasporti e per la Fiat. Colpiti gli elettrici e particolarmente la Edison da 613,50 a 608, le Vizzola [illegible]; le Pirelli Italiane 673, 670, 672; Americane da 131 a 108; Dell'Acqua da 159 a 161; Terni da 398 a 390; Veneziane da 60 a 58; resistenti i Cascami, Stampati, Châtillon, Cosulich, Isotta; meno sostenuti i fondi di Stato, con la Rendita 3,50 a 72,45, e il Consolidato 5 % da 82,97 a 82,77, 82,85, per fine corrente mese. Ecco le quotazioni odierne:

Rend. Italiana 3,50% 72,45; Consolidato 5% [illegible]; Banca d'Italia 1615; B. Comm. Italiana 1308; B. Naz. Cred. 34,75; B. Roma 106; Cred. Italiano 700; Cred. Marittimo 505; Cons. Mob. Fin. 703,50; Ferr. Mediterr. 515; [illegible]

Borse estere

LONDRA, 8. — Il mercato appare ai primi corsi abbastanza offerto soprattutto per il cattivo andamento delle Caucciù. Tuttavia dopo i primi corsi si nota una leggera ripresa in molti gruppi di valori. Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 124,22; New York 486,01; Italia 92,83; Berlino 20,40; Belgio 34,96.

PARIGI, 8. — La tendenza del mercato durante i primi corsi appare piuttosto incerta. Tuttavia essa si riprende a poco a poco; il mercato si è mostrato abbastanza animato. Le Rendite Francesi sono state ferme. Abbastanza sostenuti i valori bancari; estremamente irregolare invece i valori petroliferi, e i carboniferi. Fra il gruppo dei valori internazionali le Suez hanno guadagnato alquanto terreno. Molto esitanti invece le Rio, i Petroliferi e le Caucciù. In chiusura i valori francesi erano calmi. Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 123,93; New York 25,50; Italia 133,80; Berlino 608,25; Belgio 355,50; Svizzera 492.

I funerali di Stefano Pittaluga

La salma di Stefano Pittaluga è giunta nella nostra città questa mattina con il primo treno in arrivo dalla Capitale. Le esequie, però, hanno avuto luogo alle ore 10. Il corteo funebre, verso quell'ora, si è andato formando con le Congregazioni religiose, le Verdine e le Rosine, e con un largo stuolo di amici, di conoscenti del defunto e di tutto il personale della Società Pittaluga. Il corteo era chiuso da una teoria di sedici carri, sui quali erano state deposte circa cento corone di fiori, l'ultimo omaggio dato alla salma dal mondo cinematografico e artistico romano. Sul carro funebre di prima classe, che doveva trasportare il feretro, erano solo tre corone: quella della signora Anita, degli intimi, e della «Pittaluga». La bara è stata recata a braccia dal vagone ferroviario sul quale era giunta fino al carro funebre, appunto verso le 10. Quindi il corteo si è avviato. Subito dopo il carro erano, a fianco dei parenti, il senatore Brezzi, presidente del Consiglio d'amministrazione della «Pittaluga»; il conte Piccioni, del gabinetto del Podestà, in rappresentanza del Comune; il Questore comm. De Roma; il commendatore Barabli, direttore della sede torinese della Banca Commerciale Italiana, e molte personalità della finanza e dell'industria. Il corteo, uscito dalla stazione di Porta Nuova sulla via Sacchi, ha attraversato piazza Carlo Felice, e, per via Roma, ha raggiunto la piazza San Carlo. Quindi il carro funebre è proseguito fino alla chiesa di San Filippo, dove hanno avuto luogo le esequie ed è stata celebrata la Messa funebre. Infine, il corteo, ricompostosi, ha raggiunto il Cimitero Monumentale, ove la salma è stata inumata.

Una donna misteriosamente ferita

Il Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna, sta occupandosi di un fatto misterioso avvenuto la scorsa notte. Una donna, tale Margherita [illegible]

Il gr. uff. R. Panzarasa arrestato presso Nizza

Ci telefonano da Nizza:

Il gr. uff. Rinaldo Panzarasa, ex amministratore delegato della «Sagacia», contro il quale pendeva mandato di cattura, è stato arrestato in una casa di cura presso Nizza.

L'arresto è avvenuto in seguito a domanda di estradizione da parte delle autorità italiane.

Grave infortunio di un operaio

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale San Giovanni l'operaio Giuseppe Luino di Luigi, di 38 anni, abitante in via Venosca 18, il quale presentava la probabile frattura della colonna vertebrale, vasta ferita lacero-contusa e lo scuoiamento del braccio destro. Il Luino, mentre in un reparto dello stabilimento sito in corso Ferrucci 22, era intento a lavorare presso una macchina trapanatrice, inavvertitamente si era lasciato cogliere il braccio destro fra due ingranaggi. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, l'operaio veniva adagiato su un'automobile di proprietà della ditta e trasportato al nosocomio.

Milizia

M.V.S.N. - Plotone Comando 1° Battaglione Camicie Nere Ciclisti. — Stasera, 8 aprile, alle ore 21, presso la Scuola «Vincenzo Troya», via Principe Amedeo, 19, adunata obbligatoria di tutti i graduati e Camicie Nere, per urgentissime comunicazioni.

M.V.S.N. - 4ª Compagnia Motociclisti - 1ª Legione «Sabauda». — Tutti i dipendenti dovranno trovarsi questa sera alle ore 20,45 nei locali della Scuola «Vincenzo Troya» per comunicazioni urgenti.

M.V.S.N. - 1ª Legione «Sabauda» - Squadra di Pronto Soccorso. — I Sigg. Ufficiali, Capisquadra e CC. NN. della Squadra di Pronto Soccorso, dovranno trovarsi questa sera alle ore 21 precise nei locali dell'VIII Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti», via Virle, 8 bis, in uniforme ordinaria.

M.V.S.N. - Coorte Mutilati «B. Mussolini» - 1° Gruppo Art. C. A. «Giov. Facta». — Tutti i Signori Ufficiali dipendenti sono pregati di volersi trovare questa sera in Sede (via Boglino, 6) alle ore 21, per importanti comunicazioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 Aprile 1931

NASCITE	34
MORTI	25

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40030-40031; «Seguendo la cronaca» 41255

Seguendo la Cronaca

Primavera? Bioepatina...

E' una delle migliori cure primaverili. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandole nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Bioepatina* è tra le più indicate ed efficaci in questa stagione.

GITE A PARIGI-LONDRA VIENNA-BUDAPEST E IN GERMANIA

L'Ufficio Nazionale Viaggi organizza nel mese di maggio delle gite in comitiva a condizioni eccezionali:

L. 750 per Parigi; L. 1100 per Londra, L. 1250 per Vienna-Budapest; L. 1850 per dieci giorni in Germania. Le quote comprendono: viaggi, soggiorni e ogni spesa. Chiedere i programmi dettagliati e illustrati all'Ufficio Viaggi Traduco in Torino, Piazza Castello ang. via Barbaroux (tel. 45-685). Agente dell'U.N.V. per il Piemonte.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La morte di carnevale» di R. Viviani (novità).
VITTORIO EMANUELE (Comp. O. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «La barca dei comici» di A. Bonelli e A. Ciuccia.
CHIARELLA (Rappini Liriche). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. genovese R. Mazzi). — Ore 21: «I mariti po' mala due figgie» di G. Gallina (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ogni risposta la...».
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. - 24 Dancing.
GARDEN: Ore 22: «Gran Veglia Architetti».
GAY-DANZE: Ore 21: «Mercoledì magico».

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Rubacuori», Armando Falconi e «Rivista Clues N. 7» (Cines-Pittaluga).
VITTORIA: «Isola del peccato», A. Ondra e «Marito di Kiri» (operetta rivista).
ROYAL: «Terra madre», Cines-Pittaluga.
ITALA: «A gran carriera» (avventure).
SPLENDOR: «Giustizia del ghiaccio». Domani: «Ragazza americana», A. White.
IDEAL: «Montecarlo». Successo entusiasta.
ALPI: «Tenente di Napoleone». Novarro.
STATUTO: «Angelo azzurro», E. Jannings.
BORSA: «Tarakanova». Superproduzione.
SAVOIA: «Sotto i tetti di Parigi». 2ª vis.
ALFIERI: Sulla scena: «Eva» di F. Lehar. Sullo schermo: «Liberazione». Successo.
AMBROSIO: «La collana della regina».

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

«**La collana della Regina**»

vero incantesimo di tutti gli schermi del mondo. In preparazione:

«**PIANO COI PIEDI**»

audacissime avventure terrestri, marittime o celesti d'infrenabile allegria:

HAROLD LLOYD

il grande attore comico dello schermo

TEATRO ALFIERI

Domani, dalle 10,30, *première* de:

«**La parata dei peccatori**»

con *Dorothy Revier* e *Victor Varconi*, dramma passionale della Columbia.

Sulla scena: la Comp. *Gondrano Trucchi* presenterà l'operetta in 3 atti:

«**LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO**»

Oggi: ultime dell'interessante programma *Liberazione* e dell'operetta *Eva*.

RAMON NOVARRO

da oggi al CINEALPI

nel *Tenente di Napoleone*. In più i disegni animati: *Micino maleducato*.

«**JANNINGS**» **fanatizza**

allo Statuto, ne: *L'Angelo azzurro*.

CINEPALAZZO

L'avvenimento: «**CAINO**»

Musica di «*André Pellat*», *il capolavoro di* «*Léon Poirier*», *dato all'Opéra* «*di Parigi*.

Le complesse vicende di un depurativo per il sangue

Il signor Giovanni Battista Sanson, residente a Pieve di Cadore, essendo molestato da un fastidioso prurito cutaneo desumeva da un giornaletto che si stampa a Torino in via A. Vespucci 65, denominato «La Scienza del Popolo», la notizia di un decantato specifico che si fabbrica a Lione, indicatissimo — diceva il foglio — per guarire tale genere di disturbi ed ottimo depurativo del sangue. Nell'opuscolo si raccomandava pure l'uso di altri farmachi, dando al lettore diverse nozioni d'indole sanitaria. Si consigliava poi anche, nelle pagine pubblicitarie, un trattato per l'allevamento dei polli.

Il Sanson, benchè dotato di un cognome solito ad indicare la classica robustezza e forza fisica, non gode, poveretto, di una salute esuberante, e perciò, seguendo gli ammaestramenti de «La Scienza del Popolo», depositaria dei prodotti reclamizzati, ordinava due flaconi del miracoloso sciroppo di Lione, un vasetto di pomata contro la calvizie ed il famoso libro per l'allevamento dei polli. Gli giungeva così, poco tempo dopo, un pacco postale gravato di complessive L. 75 che egli sborsò a cuor contento, nella speranza di liberarsi dalle sue indisposizioni.

Assaggiato che ebbe il depurativo, provò la più amara delle delusioni: a suo modo di sentire il celebrato specifico altro non era che un volgare miscuglio insipido e quasi certamente inefficace, acqua pura tinta con qualche misteriosa polverina. Anche la pomata per la calvizie non ebbe miglior successo: semplice e innocua vaselina borica. Nemmeno il celebre trattato dei polli, fatturato venticinque lire, riscosse l'approvazione del Sanson, che invece ebbe netta la sensazione di essere stato abilmente turlupinato da «La Scienza del Popolo» e dal suo direttore, il signor Ettore De Dominicis di Valentino.

Si rivolse perciò a quest'ultimo perchè ritenendosi raggirato, almeno gli fossero restituite le venticinque lire del volume, giudicato dal Sanson assai poco benevolmente. Il De Dominicis rispose, dichiarando di essere in perfetta regola e rifiutando il rimborso di qualsiasi somma. Ed allora il Sanson scrisse una lunga lettera al Questore di Torino informandolo della vicenda occorsagli e chiedendo l'intervento dell'Autorità Giudiziaria, perchè chiarisse la cosa. Il Questore dopo accurate indagini accertava che il De Dominicis, nella sua qualità di direttore de «La Scienza del Popolo», era regolarmente autorizzato ad inserire la réclame del depurativo nel suo giornale e figurava inoltre depositario esclusivo di alcune specialità medicinali.

Da parte sua il De Dominicis, respingendo energicamente ogni accusa, attende fiducioso l'esito della inchiesta giudiziaria, che dovrà porre in luce la sua perfetta buona fede e correttezza commerciale.

Associazione Nazionale del Fante. — Questa sera alle ore 21 nei locali dell'Associazione, in via Mercanti, 19, il Ten. Col. di Fanteria Jengo parlerà sulla «Conquista della Libia». I soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PANSONI - Red. responsabile

LA TEMPERATURA

7 Aprile 1931

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica: ore 9: 738. Temperatura massima giorno 7 + 16,3. Temp. minima notte dal 7 all'8 + 10. La giornata di ieri: mezzo coperta.

Serenamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei Suoi cari:

Chiappo Comm. Giacinto Giacomo

d'anni 78

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio:
la moglie **Lina Battaja**;
coi figli **Enrico**;
Dionigi;
Ernesto;
Ugo colla consorte **Maria Clotilde Bracco**;
la figlia **Felicina** col marito Dott. Prof. Cav. **Vittorio Chiavassa**, Regio Console d'Italia, coi figli **Minna** e **Italo**;
il fratello **Francesco** colla consorte **Giuseppina Sala**;
la sorella **Carolina**;
il cognato **Vincenzo Sala**;
nipoti, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì, 9 c. m., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, in corso Casale, 158.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 8 aprile 1931 - IX.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 52-080

Impiegati ed Operai della Ditta **Fratelli Chiappo** partecipano la perdita del

Chiappo Comm. Giacinto Giacomo

loro amato principale.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 52-080

Stamane alle ore 2, munito di tutti i conforti della N. S. Religione rendeva la sua bell'anima a Dio

Il Conte

Manfredo Roero di MONTICELLO e PIEA

Con immenso dolore ne dànno il tristissimo annunzio la vedova Contessa **Clementina Falletti di Villafalletto**; i figli **Ifigenia** con il consorte Conte **Stefano Balbi di Serralunga**, **Leopoldo** con la consorte **Emma dei Conti Cantaro e figli**; gli **Almone** e **Perceivalle**; i cugini, i parenti tutti e la fedelissima **Torre Falicina**. I funerali avranno luogo in Monticello d'Alba venerdì 10 corr., alle ore 10,30, ove la cara Salma verrà tumulata nella Cappella di Famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 8 Aprile 1931 - Corso Vinzaglio 75.

Castellano - Tel. 41-312 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'

Avv. Costantino Provera

La moglie **Irene Giacarelli** col figliolo **Beppe** e parenti tutti danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo in Moncalieri giovedì 9 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione Piazza Vittorio Emanuele N. 9.

Non si accettano fiori e la cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Mirabello Monferrato.

Moncalieri, 8 aprile 1931.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 24, si spegneva serenamente come visse, munita di tutti i conforti della Santa Religione,

Maria Bosso

d'anni 85

Ne dànno il triste annunzio addolorati:
la sorella **Corinna** vedova **Pastore**;
i nipoti: Marchesa **Teresa Pallavicino Pastore** col marito generale **Gian Carlo** e figli;
Contessa **Vittorina Pastore** vedova **Novelli** e figlio;
On. ing. prof. **Carlo Montù** con la consorte e figli;
Contessa **Rina Montù** vedova **Prunas-Tola** e figli;
i parenti tutti e la fedele **Elisa Ragusi**.

Villanova Monf., 6 Aprile 1931-IX.

I funerali avranno luogo in Villanova Monf., mercoledì 8 corr. mese, alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali.

Ieri, 7 aprile, decedeva

Amparore Francesco

d'anni 75

Ne dànno il triste annunzio i figli **Margherita** col marito **Muratore Giovanni**, figlio e nuora, **Antonio** con la moglie **Adelaide Gilli** e figlie, i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 9 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione del Genero, Corso Valdocco N. 6. Invece di fiori, beneficenza.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia **Rigat** partecipa che i funerali dell'adorato

Ernesto

avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Duchessa Jolanda N. 27.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Ufficiali del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II° partecipano con profondo cordoglio la perdita del capitano

Alessandro Moretti

deceduto il mattino del giorno 6 corrente. La salma sarà trasportata a Frossasco (Cuneo).

Voghera, 6 Aprile 1931-IX.

MEMENTO

La venerata Salma di **CROSETTI VINCENZO** e **CROSETTI MARIA BUGNONE** mercoledì 8 corrente, alle ore 7, dall'attuale sepoltura provvisoria verranno trasportate in sepoltura perpetua nel Campo Primitivo del Cimitero di Torino.

A seguito della pietosa traslazione verrà celebrata alle ore 9, nella Cappella del Cimitero, una Messa in suffragio dell'anima dei Carissimi Estinti. La famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.